

	PAG.		PAG.
Infrastrutture e trasporti.		Politiche agricole e forestali.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Costa	4-10502 14909	Benvenuto	5-03370 14912
Marinello	4-10504 14910		
Cazzaro	4-10507 14910	Salute.	
Interno.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Iannuzzi	5-03371 14914
Fistarol	4-10497 14911		
Lucchese	4-10511 14911	Apposizione di firme a mozioni	14916
Istruzione, università e ricerca.		Apposizione di firme ad interrogazioni	14917
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Tocci	5-03373 14911		

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Interrogazione a risposta orale:

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Poste Italiane Spa ha come azionista lo Stato italiano;

il Ministro delle comunicazioni è tenuto alla vigilanza ed all'emanazione di direttive, nonché al controllo sull'attività delle Poste Italiane Spa, che è società partecipata e finanziata dal Ministero dell'economia e delle finanze;

i maggiori organi di stampa hanno riportato, con dovizia di particolari, la notizia dell'arresto del signor Maurizio Filotto, il quale al momento dell'arresto ricopriva tra gli incarichi quello di direttore centrale di Poste Italiane Spa;

il capitale sociale di Securipost e di Poste Tutela è detenuto al 100 per cento da Poste Italiane Spa;

il signor Maurizio Filotto è stato tratto in arresto con l'accusa di aver ricevuto cospicue tangenti per alcuni appalti e di aver concordato con l'I.V.R.I. — Istituti di Vigilanza Riuniti d'Italia — una tangente di 600 mila euro per la prosecuzione da parte di Poste Tutela del rapporto contrattuale precedentemente sottoscritto con Securipost, per il trasporto di valori limitatamente agli uffici postali di alcune province;

con propria interrogazione n. 4-00255 lo scrivente aveva già sottoposto all'attenzione del ministro delle comunicazioni e del ministro dell'interno le gravi illegalità compiute dalla Securipost Spa (cui, come detto, partecipa al 100 per cento Poste Italiane Spa), nello stipulare a trattativa privata contratti per l'espletamento dei servizi di trasporto di valori con istituti di vigilanza privata;

il signor Maurizio Filotto era stato assunto da Poste Italiane Spa sono in data 1° marzo 2003;

in un articolo apparso sull'edizione milanese del *Corriere della sera* del 5 giugno 2004 a firma di Luigi Ferrarella è scritto tra l'altro che il signor Filotto « ricorda di essere stato assunto dall'amministratore delegato Massimo Sarmi »;

tale era la conoscenza dell'ingegner Massimo Sarmi del signor Maurizio Filotto che con ordine di servizio n. 5/3 del 4 marzo 2005 costituiva la Direzione centrale tutela aziendale in cui confluiva il controllo del trasporto dei valori di Poste e la cui responsabilità veniva affidata a Maurizio Filotto;

sia Poste Tutela che Securipost sono tenute al rispetto della normativa comunitaria in tema di appalto di servizi, essendovi un invito implicito nella nota 23 febbraio 2000 dell'A.G.C.M., indirizzata a Poste, la quale per i servizi — « postali » — è sicuramente un « organismo di diritto pubblico » in quanto società interamente posseduta dallo Stato e dalla segnalazione S331 allegata alla citata nota dell'A.G.C.M. si può desumere addirittura un convincimento dell'Autorità che sarebbe inibito agli organismi di diritto pubblico — e quindi a Poste — di istituire società per l'esercizio di attività strumentali a quelle proprie, perché ciò finirebbe per impedire « a cascata » qualsiasi meccanismo di concorrenza nel settore degli appalti pubblici —:

se le esperienze professionali acquisite dal signor Filotto lo rendessero idoneo a capo di una Direzione centrale con così alte responsabilità;

se intenda formalizzare nei confronti di Poste Tutela Spa e di Poste Italiane Spa l'invito ad analizzare i propri contratti o a stipularne di nuovi alla luce degli episodi occorsi, o a ripristinare le soluzioni adottate fino al febbraio 2001, soluzioni che hanno portato a Poste notevoli benefici economici e di controllo dei valori movimentati.

(3-03591)

Interrogazioni a risposta scritta:

BAIAMONTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

un dipendente della Regione siciliana, dopo avere ottenuto cinque provvedimenti giurisdizionali a proprio favore tra cui una sentenza della Corte Costituzionale la n. 185 del 1995, ha avuto accolto il proprio ricorso nel merito avverso la detta Regione siciliana dal Tar Sicilia, Sez. di Catania con sentenza n. 931 Sez. II del 3 maggio 2001;

avverso detta sentenza del Tar Sicilia l'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Palermo ad agosto dello stesso anno cioè il 2001, dopo appena tre mesi dal deposito, con solerzia e tempestività (la sentenza non era stata notificata ed il termine annuale per l'appello scadeva a maggio del 2002) ha depositato presso il Consiglio di Giustizia Amministrativa di Palermo un appello senza produrre la prova della notifica dello stesso appello e che la relata di notifica del citato appello così recita: «...ho notificato l'atto al dottor... elettivamente domiciliato presso lo studio dell'Avvocato Dino Lo Giudice, suo procuratore costituito in giudizio, ... »;

il succitato Avv. Lo Giudice era deceduto nel 1995 ed il ricorrente aveva proceduto a nominare quale nuovo domiciliatario altro avvocato del foro di Catania con atto notificato all'Avvocatura Distrettuale dello Stato e depositato agli atti di causa del Tar e quindi del Consiglio di Giustizia Amministrativa;

all'udienza di merito del 7 gennaio 2002 il relatore, dottor Carbone, osservava che mancava la prova dell'avvenuta notifica del ricorso e, quindi, si procedeva ad un rinvio;

detta notifica non è mai stata effettuata per il semplice motivo che il destinatario (Avv. Lo Giudice) era deceduto da sei anni;

la sentenza del Tar Catania è stata notificata, nel frattempo, all'Avvocatura Distrettuale dello Stato in data 21 novembre 2001;

l'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Palermo chiedeva chiarimenti sulla notifica all'Avvocatura Distrettuale di Catania senza avere conferma dell'avvenuta notifica;

l'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Palermo, insisteva nel ricorso — anziché chiedere la cancellazione dello stesso — ed alla nuova udienza del 20 febbraio 2003, pur essendo l'Avvocatura Distrettuale dello Stato, perfettamente a conoscenza della questione né produceva la « cartolina di ritorno » comprovante la notifica, né depositava la raccomandata restituita al mittente;

il Consiglio di Giustizia Amministrativa a fronte della richiesta di trattazione nel merito della causa, poiché era cambiato il relatore, è stato tratto in errore dal comportamento processuale dell'Avvocatura dello Stato di Palermo e non ha, quindi, controllato che l'appello fosse effettivamente stato notificato sul presupposto — erroneo — che la causa era già incardinata e che quindi tale adempimento processuale era stato effettuato;

il Consiglio di Giustizia Amministrativa in data 30 dicembre 2003 ha pubblicato la sentenza n. 363/03 di merito, di annullamento della sentenza del TAR Catania con evidenti danni morali, da *stress* psico-fisico, oltre che economici per il dipendente in questione, in un processo che non si era instaurato in quanto il ricorso non era stato notificato al convenuto;

se il comportamento dell'avvocato distrettuale di Palermo fosse stato volontario, si tratterebbe di una gravissima situazione di violazione dei doveri d'ufficio, di correttezza, imparzialità e del codice professionale deontologico che potrebbe addirittura far pensare ad un atteggiamento persecutorio;

su un ufficio dello Stato con funzioni di particolare delicatezza come l'Avvocatura distrettuale dello Stato occorre avere la certezza di una gestione complessivamente corretta, fugando ogni e qualsiasi dubbio sui comportamenti tenuti —:

si chiede che la Presidenza del Consiglio dei ministri disponga una ispezione straordinaria presso l'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Palermo, al fine di dissipare qualsiasi motivo di incertezza sui comportamenti tenuti, per accertare:

1) le modalità di proposizione dei ricorsi, con riferimento ai tempi ed alle modalità di consultazione dei propri clienti, prima di procedere alla stesura ed alla notifica dell'appello;

2) se l'attività svolta dell'Avvocatura dello Stato di Palermo sia sempre conforme ai doveri di probità, legalità e correttezza che devono improntare l'azione dei pubblici uffici e dei pubblici dipendenti e che, quindi, non sussistano irregolarità. (4-10501)

FOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere quale sia lo stato dell'istanza di adozione di un minore straniero presentata dai coniugi Razzini Paolo (nato a Piacenza il 12 dicembre 1959) e Rossi Daniela (nata a Piacenza il 26 novembre 1961) ai quali con Decreto del Tribunale per i minorenni dell'Emilia Romagna del 4 febbraio 2004, è stata riconosciuta l'idoneità all'adozione. (4-10508)

* * *

AFFARI ESTERI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere premesso che:

sia l'Italia sia la Norvegia sono firmatarie della Convenzione per i diritti del fanciullo (NY 1989) ratificata in Italia con legge n. 176 nel 1991;

detta convenzione agli articoli n. 9 e n. 10 recita che il minore ha diritto alla propria famiglia (anche se i genitori sono separati) e all'articolo 3 recita che gli Stati firmatari devono adeguare le proprie normative al superiore interesse del minore;

da tre anni alla bambina italiana Lara Berlini in Norvegia viene arbitrariamente impedito ogni contatto con il padre, genitore biologico e psicologico della piccola, con la famiglia paterna e con il suo ambiente italiano in violazione di provvedimenti giudiziari sia norvegesi sia italiani nonché della convenzione ONU su citata;

secondo gli interpellanti nei confronti di Lara Berlini vi è chiaramente una insufficiente azione delle autorità dei due Paesi al fine di rispettare quanto contenuto dalla Convenzione per i diritti del fanciullo;

ciò accade in base a tale cronologia dei fatti: il 3 agosto 2001, la procura del Tribunale dei minorenni di Bologna rimpatria in Norvegia la figlia del signor Berlini dopo che il padre l'ha trattenuta per quattro anni per assicurarle la necessaria assistenza sanitaria;

il 28 marzo 2003, il Tribunale di Rimini ha affidato dopo lunghi e scrupolosi accertamenti, la bambina in via esclusiva al padre motivando tale decisione con le condizioni gravemente pregiudizievoli per la salute psicofisica della minore in Norvegia;

il padre fu assolto da ogni addebito penale derivante dalla supposta sottrazione di minore in data 31 ottobre 2003 dalla giustizia italiana e in data 11 marzo 2004 dalla polizia Norvegese, che svolge alcune funzioni spettanti in Italia alla magistratura inquirente, archiviando definitivamente la quinta accusa e il conseguente mandato d'arresto nei confronti di Silvio Berlini;

su un ufficio dello Stato con funzioni di particolare delicatezza come l'Avvocatura distrettuale dello Stato occorre avere la certezza di una gestione complessivamente corretta, fugando ogni e qualsiasi dubbio sui comportamenti tenuti —:

si chiede che la Presidenza del Consiglio dei ministri disponga una ispezione straordinaria presso l'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Palermo, al fine di dissipare qualsiasi motivo di incertezza sui comportamenti tenuti, per accertare:

1) le modalità di proposizione dei ricorsi, con riferimento ai tempi ed alle modalità di consultazione dei propri clienti, prima di procedere alla stesura ed alla notifica dell'appello;

2) se l'attività svolta dell'Avvocatura dello Stato di Palermo sia sempre conforme ai doveri di probità, legalità e correttezza che devono improntare l'azione dei pubblici uffici e dei pubblici dipendenti e che, quindi, non sussistano irregolarità. (4-10501)

FOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere quale sia lo stato dell'istanza di adozione di un minore straniero presentata dai coniugi Razzini Paolo (nato a Piacenza il 12 dicembre 1959) e Rossi Daniela (nata a Piacenza il 26 novembre 1961) ai quali con Decreto del Tribunale per i minorenni dell'Emilia Romagna del 4 febbraio 2004, è stata riconosciuta l'idoneità all'adozione. (4-10508)

* * *

AFFARI ESTERI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere premesso che:

sia l'Italia sia la Norvegia sono firmatarie della Convenzione per i diritti del fanciullo (NY 1989) ratificata in Italia con legge n. 176 nel 1991;

detta convenzione agli articoli n. 9 e n. 10 recita che il minore ha diritto alla propria famiglia (anche se i genitori sono separati) e all'articolo 3 recita che gli Stati firmatari devono adeguare le proprie normative al superiore interesse del minore;

da tre anni alla bambina italiana Lara Berlini in Norvegia viene arbitrariamente impedito ogni contatto con il padre, genitore biologico e psicologico della piccola, con la famiglia paterna e con il suo ambiente italiano in violazione di provvedimenti giudiziari sia norvegesi sia italiani nonché della convenzione ONU su citata;

secondo gli interpellanti nei confronti di Lara Berlini vi è chiaramente una insufficiente azione delle autorità dei due Paesi al fine di rispettare quanto contenuto dalla Convenzione per i diritti del fanciullo;

ciò accade in base a tale cronologia dei fatti: il 3 agosto 2001, la procura del Tribunale dei minorenni di Bologna rimpatria in Norvegia la figlia del signor Berlini dopo che il padre l'ha trattenuta per quattro anni per assicurarle la necessaria assistenza sanitaria;

il 28 marzo 2003, il Tribunale di Rimini ha affidato dopo lunghi e scrupolosi accertamenti, la bambina in via esclusiva al padre motivando tale decisione con le condizioni gravemente pregiudizievoli per la salute psicofisica della minore in Norvegia;

il padre fu assolto da ogni addebito penale derivante dalla supposta sottrazione di minore in data 31 ottobre 2003 dalla giustizia italiana e in data 11 marzo 2004 dalla polizia Norvegese, che svolge alcune funzioni spettanti in Italia alla magistratura inquirente, archiviando definitivamente la quinta accusa e il conseguente mandato d'arresto nei confronti di Silvio Berlini;

24 marzo 2004, dopo varie trattative con il legale della ex moglie, che gli faceva pervenire per iscritto pesanti richieste economiche relative a tutte le spese necessarie per l'organizzazione e lo svolgimento dell'incontro, per iscritto, il signor Berlini si accingeva a partire per la Norvegia per incontrare la figlia, come disposto da un provvedimento norvegese del 1997;

il distretto di polizia di Hordaland ha emesso lo stesso 24 marzo mattina, giorno previsto per la partenza, un decreto di divieto di contatto tra Silvio Berlini, genitore affidatario, e sua figlia, con dichiarazione di contumacia, inaudita *altera parte*, senza alcuna forma di notifica, con la motivazione che contatti tra il Berlini e la figlia avrebbero potuto disturbare la serenità della ex moglie e lasciando peraltro alla madre della piccola la facoltà di decidere sugli incontri;

il citato provvedimento di polizia è immediatamente esecutivo e deve essere convalidato dal tribunale di Bergen, con una procedura che normalmente dura 14 giorni, ma ad oggi, dopo tre mesi, malgrado le richieste inviate dal Berlini con tre distinte lettere raccomandate, non c'è stata alcuna notifica all'interessato, né gli sono stati trasmessi gli atti né è stata fissata un'udienza;

il 2 giugno ad una telefonata del Berlini al tribunale di Bergen ha gentilmente dato risposta il giudice signora Tveit che lo informava di un ricorso, affidato alla sua competenza, tendente ad ottenere la decadenza dalla patria potestà e l'annullamento dei provvedimenti concessivi dei rapporti tra padre e figlia, ricorso di cui il Berlini richiedeva ancora formale notifica e copia degli atti, ancora una volta negati in tale circostanza;

il 4 giugno 2004, il Ministero di giustizia Norvegese informa il Berlini che era stata rigettata la sua richiesta di gratuito patrocinio, ex articolo 26 della Convenzione dell'Aja del 1980, con la seguente motivazione, « pur ammettendo, che lei ha ogni titolo sia per la Convenzione dell'Aja che per il diritto interno

norvegese di accedere al gratuito patrocinio, noi non riteniamo opportuno concederglielo in quanto lei si è messo in questa situazione attraverso il reato commesso »;

tale risposta è giunta 7 mesi dopo la richiesta, mentre la Convenzione dell'Aja prevede 6 settimane per tutta la procedura giudiziaria di rimpatrio o riconoscimento dei diritti di visita;

nel frattempo, il 24 maggio 2004, l'Autorità centrale convenzionale presso il nostro Ministero della giustizia aveva trasmesso un ricorso del Berlini, previsto dalla citata Convenzione dell'Aja del 1980, alla Autorità centrale convenzionale presso il Ministro di giustizia norvegese, di cui ad oggi, dopo un mese, non è nemmeno pervenuta la consueta comunicazione di ricezione dell'atto, mentre la Convenzione prevede che tutta la procedura giudiziaria sia conclusa entro sei settimane dall'invio del ricorso;

il 12 giugno 2004, il signor Giovanni Berlini, padre di Silvio e nonno della piccola, ha potuto incontrarla per 2 ore, dopo aver richiesto a febbraio l'assistenza dell'ambasciata italiana per esercitare il diritto di visita disposto dal giudice italiano, diritto negato dalla giustizia norvegese per tre anni consecutivi;

l'ambasciata italiana aveva contribuito solertemente all'incontro, traducendo un documento dell'avvocato Veum, legale della ex moglie del Berlini, ed inviandolo al nonno Berlini, senza mancare di sollecitarlo, il 4 giugno, al pagamento di quanto richiesto dalla madre della piccola, fornendo i riferimenti bancari e facendo presente addirittura la necessità di autenticare la relativa copia contabile presso il consolato italiano a Lugano, ove il signor Giovanni Berlini risiede;

le richieste dell'avvocato Veum, a nome della sua assistita, secondo l'interrogante, non sono avanzate nel superiore interesse della minore ma della madre;

l'incontro del signor Giovanni Berlini con la nipotina è avvenuto in presenza di un vigilante albanese, scelto dalla madre

della piccola, senza assistenza diplomatica italiana, ma è servito ad accertare che la bambina è enormemente ingrassata, commossa alla vista del nonno al quale ha chiesto di poter rivedere il padre —:

quali misure il Governo intenda adottare per sollecitare il governo norvegese a rispettare i diritti della minore cittadina italiana Lara Berlini di poter incontrare e frequentare suo padre, atteso che la bambina appare chiaramente trattenuta in una situazione di degrado affettivo e fisiologico;

quali misure il Governo italiano intende adottare per sollecitare il governo norvegese a considerare o quanto meno a prendere in considerazione anche le decisioni della giustizia italiana, ponendo fine all'isolamento della nostra piccola connazionale Lara, principale vittima di una vicenda disumana per lei e per la sua famiglia italiana.

(2-01243) « Mazzuca Poggiolini, Boato, Fiori ».

Interrogazione a risposta scritta:

REALACCI, GENTILONI SILVERI e GIACHETTI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro per gli italiani nel mondo, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

dal 1966, nel Land dello Hessen in Germania, l'emittente radiofonica *Hessische Rundfunk* trasmette il programma di informazione settimanale *Rendezvous in Deutschland* che informa i cittadini tedeschi e stranieri immigrati, oltre che in lingua tedesca, anche in lingua italiana e in altre lingue europee;

tale trasmissione attiva da così lungo tempo costituisce ormai per i nostri connazionali residenti nello Hessen un punto di riferimento, tanto sotto il profilo culturale quanto sotto quello informativo. Inoltre, per come è concepito e condotto,

il programma è diventato un ponte fra le diverse lingue e culture delle comunità presenti nello Hessen, che agisce in uno spirito del tutto conforme alla volontà di rafforzare l'integrazione all'interno dell'Europa; nel corso degli anni si è sviluppato fino a trasformarsi, da un « programma per i lavoratori stranieri », ad un vero e proprio sguardo sul mondo;

la direzione di *Hessische Rundfunk* ha immotivatamente deciso di ridurre da tre ore a cinquanta minuti il tempo della trasmissione, vanificandone totalmente la valenza informativa, per giunta spostandone la fascia oraria e riducendo a dieci minuti a settimana lo spazio dedicato alla lingua italiana in ogni programmazione;

allo stato, risulta che l'ultima trasmissione ad essere trasmessa secondo il precedente palinsesto dovrebbe andare in onda il 29 agosto 2004: dopo tale data il riassetto deciso dalla direzione dell'emittente cancellerà con un tratto di penna una presenza quarantennale decisamente importante per la nostra comunità nello Hessen;

contro questa decisione si è pronunciato con pubblica votazione il Consiglio Comunale di Francoforte sul Meno, capitale del Land dello Hessen, il quale ha altresì evidenziato come essa sia in aperta contraddizione con lo spirito europeo che la città simboleggia in quanto sede della Banca Centrale Europea —:

quali iniziative intendano assumere i Ministri interrogati presso le autorità federali e regionali tedesche per esprimere il forte interesse del nostro Paese al mantenimento di uno strumento culturale di questa importanza, e per scongiurare una decisione che rischia di interrompere un servizio che per 40 anni ha favorito la crescita e l'integrazione della comunità italiana dello Hessen. (4-10495)

*AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO*

Interrogazioni a risposta scritta:

BALLAMAN. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il territorio di Montereale Valcellina (Pordenone) risulta gravemente compromesso dalla presenza di una massiccia quantità di amianto industriale, sparso anni fa lungo l'intero greto del fiume Cellina;

in particolar modo, nell'area dell'alveo sono presenti decine di cumuli di rifiuti di natura industriale, la cui composizione risulta nella maggior parte dei casi a base dei pericolosi asbesto e crisolito;

non è necessario richiamare a tal proposito la riconosciuta insidiosità dell'amianto per la salute pubblica;

tale situazione sta esponendo a rischi molto gravi una vasta porzione abitata del territorio pordenonese, visto che i rifiuti a base di amianto si stanno velocemente diffondendo nei limitrofi territori di Maniago, Vajont, San Quirino e Cordenons;

è sufficiente un ingrossamento della portata del fiume per trasportare in direzione della foce ingenti quantitativi di questo materiale, scaricato a cielo aperto o interrato in un'area quanto mai vasta;

il caso, già segnalato alla Regione Friuli Venezia-Giulia e a questo stesso Ministero dell'ambiente merita un'attenzione immediata e improrogabile;

per il momento non sono stati assunti provvedimenti di alcun genere, eccezion fatta per un'operazione di delimitazione del sito degradato;

il Comune di Montereale Valcellina ha in più occasioni evidenziato la pericolosità ambientale e sociale del problema;

la relativa bonifica del sito deve secondo l'interrogante a questo proposito coinvolgere anche l'agenzia nazionale per la Protezione dell'ambiente, già sollecitata a suo tempo a intervenire a Montereale Valcellina —:

se sia a conoscenza della situazione di degrado ambientale in cui da anni versa il greto del fiume Cellina, in Comune di Montereale Valcellina (Pordenone);

se concordi con l'interrogante sulla necessità di intervenire quanto prima, visto che ogni piena del corso d'acqua trasporta a valle e disperde tra le pietre ingenti quantitativi di rifiuti a base di amianto;

se l'Anpa sia mai stata sollecitata in via ufficiale ad offrire il proprio supporto tecnico alla bonifica del sito, anche al fine di concordare con la regione Friuli Venezia Giulia l'immediata messa in sicurezza dell'alveo e la conseguente rimozione del materiale inquinante ivi depositato.

(4-10496)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il vertice del Consiglio Europeo, tenutosi a Bruxelles il 17 e 18 giugno 2004 ha formulato l'esortazione ad attuare finalmente le misure per il conseguimento dell'obiettivo di arrestare il declino delle biodiversità entro il 2010;

l'obiettivo è per un verso importante e per altro verso ambizioso, ed esige una forte determinazione sia a livello nazionale che a livello continentale;

il termine fissato dal Consiglio Europeo appare, fra l'altro, decisamente vicino —:

quali siano i programmi e le attività in essere o in previsione per raggiungere, entro il 2010, insieme con gli altri Paesi del continente europeo, l'obiettivo di arrestare il declino delle biodiversità.

(4-10505)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il 17 ed il 18 giugno 2004, nell'ambito dei lavori del Consiglio Europeo svoltosi a Bruxelles, i Paesi partecipanti hanno deciso di lavorare ai fini della riduzione delle emissioni nel contesto dei cambiamenti climatici e della promozione delle tecnologie ambientali;

gli obiettivi sono certamente importanti ma esigono un forte impegno dei governi nazionali ed una altrettanto forte sinergia fra tutti i Paesi del nostro continente;

è opportuno far sì che tale impegno non resti una mera petizione di principio ma trovi, invece, attuazione attraverso lo stanziamento delle risorse finanziarie necessarie e l'allestimento di un progetto europeo finalizzato al raggiungimento dei ricordati obiettivi, altamente significativi dal punto di vista di una corretta politica ambientale;

in relazione alle determinazioni assunte dal Consiglio Europeo sul tema della riduzione delle emissioni nel contesto dei cambiamenti climatici e della promozione delle tecnologie ambientali —:

quali risorse finanziarie sono disponibili per il raggiungimento degli indicati obiettivi e quali organismi o gruppi di lavoro assicurano la sinergia necessaria affinché tale ambizioso progetto possa realizzarsi compiutamente entro tempi ragionevoli. (4-10506)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

OTTONE, GAMBINI e QUARTIANI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 7 luglio 2004 nel comune di Bondeno (Ferrara) la vasta area compresa a ovest del capoluogo fra la Via Vurgiliana e la Via bassa fino a Burana, Zerbiniate e Stellata, per effetto dei lavori programmati dall'Enel, è rimasta senza energia elettrica per quasi 14 ore;

i cittadini residenti nella zona interessata ai lavori nell'area industriale di Ponti Spagna erano stati preventivamente avvisati attraverso opuscoli informativi che indicavano il periodo dell'interruzione a partire dalle 8,30 del mattino fino alle 15 dello stesso giorno, invece l'interruzione del servizio è avvenuta dopo le 22, senza preavviso creando difficoltà, disagi e danni materiali ai cittadini;

il numero verde Enel 800900900, ripetutamente contattato dai cittadini coinvolti nel *black out*, non è stato in grado di fornire indicazioni utili sull'orario del ripristino, anzi alle famiglie che si sono rivolte al numero verde (ad una voce registrata) veniva risposto fornendo orari non attendibili: le 15.30 poi le 18, poi le 20 in effetti il servizio veniva ripristinato alle ore 22;

alle numerose proteste dei cittadini, alle quali la stampa locale ha dato il giusto risalto, l'Enel Comunicazione dell'Emilia Romagna risponde il 13 luglio attraverso una lettera alla stampa: «I nostri tecnici hanno incontrato difficoltà imprevedute, siamo rammaricati per l'accaduto»;

i cittadini sono stati privati di una adeguata risposta da parte dell'Enel sulla motivazione del disservizio subito e sulle responsabilità dello stesso —:

quali iniziative il Governo intende intraprendere affinché i cittadini della zona interessati dal *black out* abbiano cognizione sull'accaduto e, conseguentemente, gli stessi e le imprese colpite siano poste in grado di avviare le necessarie procedure per il risarcimento dei danni causati dall'Enel a seguito dell'interruzione del servizio. (4-10498)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il 17 ed il 18 giugno 2004, nell'ambito dei lavori del Consiglio Europeo svoltosi a Bruxelles, i Paesi partecipanti hanno deciso di lavorare ai fini della riduzione delle emissioni nel contesto dei cambiamenti climatici e della promozione delle tecnologie ambientali;

gli obiettivi sono certamente importanti ma esigono un forte impegno dei governi nazionali ed una altrettanto forte sinergia fra tutti i Paesi del nostro continente;

è opportuno far sì che tale impegno non resti una mera petizione di principio ma trovi, invece, attuazione attraverso lo stanziamento delle risorse finanziarie necessarie e l'allestimento di un progetto europeo finalizzato al raggiungimento dei ricordati obiettivi, altamente significativi dal punto di vista di una corretta politica ambientale;

in relazione alle determinazioni assunte dal Consiglio Europeo sul tema della riduzione delle emissioni nel contesto dei cambiamenti climatici e della promozione delle tecnologie ambientali —:

quali risorse finanziarie sono disponibili per il raggiungimento degli indicati obiettivi e quali organismi o gruppi di lavoro assicurano la sinergia necessaria affinché tale ambizioso progetto possa realizzarsi compiutamente entro tempi ragionevoli. (4-10506)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

OTTONE, GAMBINI e QUARTIANI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 7 luglio 2004 nel comune di Bondeno (Ferrara) la vasta area compresa a ovest del capoluogo fra la Via Vurgiliana e la Via bassa fino a Burana, Zerbinate e Stellata, per effetto dei lavori programmati dall'Enel, è rimasta senza energia elettrica per quasi 14 ore;

i cittadini residenti nella zona interessata ai lavori nell'area industriale di Ponti Spagna erano stati preventivamente avvisati attraverso opuscoli informativi che indicavano il periodo dell'interruzione a partire dalle 8,30 del mattino fino alle 15 dello stesso giorno, invece l'interruzione del servizio è avvenuta dopo le 22, senza preavviso creando difficoltà, disagi e danni materiali ai cittadini;

il numero verde Enel 800900900, ripetutamente contattato dai cittadini coinvolti nel *black out*, non è stato in grado di fornire indicazioni utili sull'orario del ripristino, anzi alle famiglie che si sono rivolte al numero verde (ad una voce registrata) veniva risposto fornendo orari non attendibili: le 15.30 poi le 18, poi le 20 in effetti il servizio veniva ripristinato alle ore 22;

alle numerose proteste dei cittadini, alle quali la stampa locale ha dato il giusto risalto, l'Enel Comunicazione dell'Emilia Romagna risponde il 13 luglio attraverso una lettera alla stampa: «I nostri tecnici hanno incontrato difficoltà imprevedute, siamo rammaricati per l'accaduto»;

i cittadini sono stati privati di una adeguata risposta da parte dell'Enel sulla motivazione del disservizio subito e sulle responsabilità dello stesso —:

quali iniziative il Governo intende intraprendere affinché i cittadini della zona interessati dal *black out* abbiano cognizione sull'accaduto e, conseguentemente, gli stessi e le imprese colpite siano poste in grado di avviare le necessarie procedure per il risarcimento dei danni causati dall'Enel a seguito dell'interruzione del servizio. (4-10498)

RUGGERI e RAFFALDINI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 5 luglio scorso il Ministro delle Attività produttive ha inaugurato nella centrale termoelettrica di Sermide-Carbonara Po l'esercizio a ciclo combinato alimentato a metano di due gruppi dei quattro precedentemente funzionanti a olio combustibile. Nel contempo ha però annunciato per due gruppi a olio combustibile il mantenimento in esercizio per i prossimi tre mesi, per presunte necessità derivabili da un aumento dei consumi energetici nel periodo estivo;

La trasformazione a ciclo combinato è stata autorizzata con decreto ministeriale n. 112 del 4 agosto 2000, su cui non è stata effettuata la VIA perché palesemente migliorativa per la riduzione dell'inquinamento ambientale, prevede 3 gruppi da 250 MW per un totale di 750 MW a Ciclo Combinato Turbo Gas (CCTG) e la demolizione delle quattro vecchie sezioni a vapore funzionanti a Olio Combustibile Denso (OCD) e gas naturale; successivamente rivisitato, si è giunti alla configurazione attuale, composta da 1 CCTG da 760 MW in sostituzione di 2 sezioni OCD e i CCTG da 380 MW nuovo (esterno al *lay-out* della vecchia centrale) per un totale complessivo di 1.240 Mwe;

il Ministro delle attività produttive, nella sua visita alla centrale del 5 luglio, non ha dato risposte agli aspetti occupazionali relativi alla ricollocazione dei dipendenti in esubero, conseguenti alla riqualificazione della centrale. Per quanto riguarda il mantenimento dell'alimentazione a olio combustibile di due gruppi della centrale per il prossimo trimestre, non ha motivato le ragioni in ordine alla domanda energetica, né ha espresso valutazioni sugli effetti ambientali;

il mantenimento dell'olio combustibile per l'alimentazione della centrale, in deroga a quanto autorizzato, oltre a con-

notarsi per una scarsa considerazione delle richieste della popolazione locale, ripropone scelte tecnologiche obsolete e carichi ambientali peggiorativi rispetto all'esercizio a ciclo combinato;

il 29 dicembre 2003, è stato pubblicato lo studio d'impatto ambientale (SIA), da parte della Società Edipower Spa, relativo al ripotenziamento della Centrale termoelettrica di Sermide-Carbonara Po (Mantova), in cui si propone il recupero delle due sezioni a Olio Combustibile Denso (OCD) come parte integrante della futura centrale con una potenza complessiva installata di 1.838,4 MW;

il progetto di *repowering* di Sermide-Carbonara Po rappresenta per tutti gli inquinanti un peggioramento lo allo stato attuale: più che raddoppiate le emissioni di ossidi di azoto (NO_x), forte aumento di anidride carbonica (CO₂), ossido di carbonio (CO), particolato sospeso (PTS) e reintroduzione delle emissioni di ossidi di zolfo (SO_x);

tali interventi di ripotenziamento da soli comportano un aumento delle potenze elettriche installate di quasi 1.000 MWe, e vanno a sommarsi ad altri interventi autorizzati o in via di autorizzazione sul territorio mantovano, portano le previsioni a 5.021 MW dai 2.846 attuali;

questo considerevole aumento della potenze previste darebbe un notevole incremento di energia prodotta; in questo caso la provincia di Mantova coprirebbe, da sola, quasi la metà dell'intero fabbisogno regionale, previsto al 2010 di 81.000 GWh/anno e rappresenterebbe oltre 2/3 dell'intera produzione termoelettrica lombarda al 2010: 60.900 GWh/anno;

in particolare la provincia di Mantova con oltre 100 kg di ossidi di zolfo prodotti all'anno per abitante ha un'emissione *pro capite* pari a dodici volte quella della regione Lombardia. Siamo intorno a tre volte per le emissioni *pro capite* di anidride carbonica e ossidi di azoto, e due volte e mezzo per le emissioni di polveri sottili e di composti organici volatili;

le rilevazioni sulla qualità dell'aria confermano che le concentrazioni di PM10, misurate nelle stazioni di Castelnovo Banano e Melara nell'anno 2002, superano rispettivamente 112 e 114 (!) volte il limite di 50 µg/m³ sulla media giornaliera, contro le 35 volte consentite dal decreto ministeriale 60/2002. Pertanto, come correttamente riportato a pagina 133 del SIA, si rileva una condizione di inquinamento diffusa e sostanzialmente critica per le polveri sottili. Di conseguenza per i comuni di quest'area inseriti in zona A per il PM10 devono essere intraprese azioni per la riduzione delle emissioni specifiche, e non certo per incrementi delle emissioni;

pertanto anche il Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PROA) della Regione Lombardia rileva nell'area (in particolare nei comuni di Sermide e Carbonara Po) una condizione di inquinamento critica, da assoggettare quindi ad un piano integrato per il raggiungimento per gli *standard* di qualità dell'aria;

L'area del destra Secchia si è caratterizzata per una produzione agricola di nicchia che ha trovato nella tipizzazione di qualità la sua naturale evoluzione. A questo territorio sono riconducibili produzioni tipiche di grande pregio ed economicamente molto remunerative. Il comparto agro-zootecnico della zona è indirizzato a produzioni di assoluta qualità e tipicità che fanno del connubio tra i sistemi produttivi e il territorio il proprio punto di forza. Ogni variazione di questi due parametri si ripercuote pertanto, direttamente sui prodotti. Nuove immissioni nell'aria potrebbero comportare un peggioramento della qualità ed una cattiva pubblicità dei prodotti, richiedendo in ogni caso, maggiori sforzi tecnici ed economici per mantenere uno *standard* di qualità ormai consolidato sul mercato e presso i consumatori;

il Comune di Sermide, con delibera di Consiglio comunale del 28 gennaio 2004, ha espresso parere negativo rispetto

all'ampliamento della centrale ad olio combustibile;

la Provincia di Mantova ha espresso, con delibera di Giunta n. 17 del 26 gennaio 2004 approvata a voti unanimi, la propria contrarietà alla realizzazione del progetto di ampliamento della CTE di Sermide con mantenimento in esercizio delle sezioni 1 e 2 alimentate ad olio combustibile. Tale delibera è basata su un corposo documento scientifico del Gruppo di Lavoro Intersettoriale per la Gestione delle Procedure di VIA della Provincia;

il Consorzio dei sindaci dell'area Ostigliese-Destra Secchia ha espresso in un documento, inviato ai Ministeri dell'Ambiente e dei Beni Culturali e alla Regione Lombardia, la propria contrarietà al progetto di potenziamento della centrale termoelettrica di Sermide-Carbonara Po;

il 12 e 13 giugno scorso si è svolto a Sermide un referendum consultivo sull'ampliamento sulla centrale termoelettrica, da cui è scaturita una netta opposizione dei cittadini che a stragrande maggioranza (81,7 per cento) si sono espressi contro il progetto della società Edipower, che prevede il potenziamento della centrale mantenendo due vecchi gruppi alimentati a olio combustibile —:

se non intendano adottare iniziative volte a mantenere gli attuali livelli occupazionali anche con la trasformazione dell'alimentazione degli impianti da olio combustibile a ciclo combinato a metano.

(4-10500)

TOCCI e LEONI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Procura della Repubblica di Roma ha in corso un'indagine nei confronti dei soggetti amministratori del Consorzio Casa Lazio (n. registro generale 22510/03 P.M. Toro, Cascini e Pesci), relativamente al quale è stata proposta un'istanza di falli-

mento dinanzi al Tribunale Fallimentare di Roma —:

quale sia il ruolo assunto dal Ministero in riferimento al Consorzio Casa Lazio ed in particolare quale attività ispettiva è stata posta in essere dal Ministero nei confronti del Consorzio dagli anni 1998 ad oggi;

se abbia assunto provvedimenti nei confronti dei soggetti che hanno redatto il primo parere richiesto dal Tribunale Fallimentare di Roma in ordine alla richiesta di fallimento del Consorzio Casa Lazio, che, come verificato dalla stessa Procura della Repubblica di Roma, è stato oggetto di attività criminosa;

se in seguito i successivi due pareri resi sempre dal Ministero delle attività produttive provenivano dalla stessa fonte del primo parere ovvero siano stati oggetto di una verifica e valutazione autonoma ed in questo caso qual è stata la relativa attività istruttoria;

quale sia stato il procedimento istruttorio interno che ha portato all'espressione degli ultimi due pareri emessi dal Ministero che sollecitavano il Tribunale Fallimentare di Roma a non procedere al fallimento del Consorzio Casa Lazio ma di procedere verso il Commissariamento;

come intenda il signor Ministro affrontare una tale vicenda che vede coinvolte migliaia di cittadini che nella prospettiva della realizzazione di una prima casa, hanno sborsato ingenti quantitativi di denaro senza aver ancora visto, a distanza di anni, alcuna realizzazione e quali provvedimenti intende porre in essere, considerata la situazione nel suo complesso anche per ciò che si riferisce alla ricaduta sulle singole cooperative che a seguito dei provvedimenti di custodia adottati dalla Procura della Repubblica di Roma risultano a tutti gli effetti giuridici ed economici soggetti autonomi rispetto al Consorzio Casa Lazio anche a seguito di quanto operato dai Custodi. (4-10512)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per saper — premesso che:

si registrano numerosi disservizi che riguardano l'ufficio postale di Priolo Gargallo (Siracusa);

in particolare, si sono rilevati ingiustificabili e continui ritardi nel sistema di recapito e nell'espletamento delle normali operazioni di sportello, che hanno fatto sollevare proteste e lamentele da parte dei cittadini, dei professionisti e degli operatori economici;

analoghi disservizi si sono registrati nelle città di Villa d'Agri (Potenza) dove l'apertura al pubblico è limitata alle ore antimeridiane, malgrado l'utenza sia cresciuta in modo considerevole;

su entrambe le città gravitano importanti comprensori industriali (polo petrolchimico di Priolo Gargallo e comprensorio della Val d'Agri) con numerose imprese che operano in diversi settori produttività —:

quali iniziative intenda adottare presso Poste Italiane S.p.A. al fine di adeguare gli attuali uffici postali, citati in premessa, alle esigenze richieste dall'utenza, anche in considerazione del fatto che oggi i servizi postali, specie per i nuovi prodotti finanziari telematici offerti, costituiscono un elemento essenziale per favorire lo sviluppo socio-economico delle due città e dei loro comprensori industriali. (4-10499)

CAZZARO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la situazione degli Uffici Postali ubicati in tutta la provincia di Venezia, è arrivata ad un punto di altissima criticità, per la cronica mancanza di portalettere, per la dotazione di mezzi di trasporto scarsi e obsoleti e per l'ubicazione, in

mento dinanzi al Tribunale Fallimentare di Roma —:

quale sia il ruolo assunto dal Ministero in riferimento al Consorzio Casa Lazio ed in particolare quale attività ispettiva è stata posta in essere dal Ministero nei confronti del Consorzio dagli anni 1998 ad oggi;

se abbia assunto provvedimenti nei confronti dei soggetti che hanno redatto il primo parere richiesto dal Tribunale Fallimentare di Roma in ordine alla richiesta di fallimento del Consorzio Casa Lazio, che, come verificato dalla stessa Procura della Repubblica di Roma, è stato oggetto di attività criminosa;

se in seguito i successivi due pareri resi sempre dal Ministero delle attività produttive provenivano dalla stessa fonte del primo parere ovvero siano stati oggetto di una verifica e valutazione autonoma ed in questo caso qual è stata la relativa attività istruttoria;

quale sia stato il procedimento istruttorio interno che ha portato all'espressione degli ultimi due pareri emessi dal Ministero che sollecitavano il Tribunale Fallimentare di Roma a non procedere al fallimento del Consorzio Casa Lazio ma di procedere verso il Commissariamento;

come intenda il signor Ministro affrontare una tale vicenda che vede coinvolte migliaia di cittadini che nella prospettiva della realizzazione di una prima casa, hanno sborsato ingenti quantitativi di denaro senza aver ancora visto, a distanza di anni, alcuna realizzazione e quali provvedimenti intende porre in essere, considerata la situazione nel suo complesso anche per ciò che si riferisce alla ricaduta sulle singole cooperative che a seguito dei provvedimenti di custodia adottati dalla Procura della Repubblica di Roma risultano a tutti gli effetti giuridici ed economici soggetti autonomi rispetto al Consorzio Casa Lazio anche a seguito di quanto operato dai Custodi. (4-10512)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per saper — premesso che:

si registrano numerosi disservizi che riguardano l'ufficio postale di Priolo Gargallo (Siracusa);

in particolare, si sono rilevati ingiustificabili e continui ritardi nel sistema di recapito e nell'espletamento delle normali operazioni di sportello, che hanno fatto sollevare proteste e lamentele da parte dei cittadini, dei professionisti e degli operatori economici;

analoghi disservizi si sono registrati nelle città di Villa d'Agri (Potenza) dove l'apertura al pubblico è limitata alle ore antimeridiane, malgrado l'utenza sia cresciuta in modo considerevole;

su entrambe le città gravitano importanti comprensori industriali (polo petrolchimico di Priolo Gargallo e comprensorio della Val d'Agri) con numerose imprese che operano in diversi settori produttività —:

quali iniziative intenda adottare presso Poste Italiane S.p.A. al fine di adeguare gli attuali uffici postali, citati in premessa, alle esigenze richieste dall'utenza, anche in considerazione del fatto che oggi i servizi postali, specie per i nuovi prodotti finanziari telematici offerti, costituiscono un elemento essenziale per favorire lo sviluppo socio-economico delle due città e dei loro comprensori industriali. (4-10499)

CAZZARO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la situazione degli Uffici Postali ubicati in tutta la provincia di Venezia, è arrivata ad un punto di altissima criticità, per la cronica mancanza di portalettere, per la dotazione di mezzi di trasporto scarsi e obsoleti e per l'ubicazione, in

molti casi, in spazi angusti, inadeguati e indecorosi, come quello in cui si trova da molto tempo l'Ufficio Postale di Marghera-Catene, nel comune di Venezia;

il Consiglio di Municipalità di Marghera-Venezia, in data 14 luglio 2004, ha approvato un documento con il quale si chiede a Poste Italiane Spa di impegnarsi velocemente per risolvere questa situazione critica, soprattutto per il disagio causato agli utenti e, in particolare, alle persone anziane, recuperando sul mercato immobiliare degli affitti o degli acquisti una sede idonea alla complessità del servizio erogato;

un altro documento è stato approvato nella stessa seduta dalla Municipalità di Marghera, per ribadire l'esigenza di salvaguardare la specificità del servizio postale, così come tradizionalmente offerto ai cittadini, rispetto all'introduzione sempre più massiccia dei « prodotti postali » e delle operazioni di business, che stanno velocemente equiparando gli uffici postali alle banche e alle finanziarie, compromettendo la fragile coesistenza fisica tra i cittadini, spesso in coda per accedere ai diversi servizi;

nel secondo documento approvato dalla Municipalità di Marghera si ribadisce anche la necessità di garantire la presenza di un numero adeguato di sezioni postali sul territorio, scartando nel modo più assoluto qualsiasi ipotesi di chiusura delle sedi esistenti, ma anche stigmatizzando la sola riduzione a turno unico nel periodo estivo in alcuni sportelli nella zona di Marghera, con conseguente eliminazione dell'apertura pomeridiana, e in particolare nella sede centrale;

alle Poste Italiane non vengono effettuate assunzioni da molto tempo e non sembra esserci, da parte dell'azienda, nessuna intenzione di inserire nuovi lavoratori in organico in modo da sopperire alla grave carenza di personale, oltre al fatto che il poco personale esistente viene spostato sempre più spesso nel settore dei servizi commerciali, a scapito di quelli tradizionalmente offerti;

recentemente è stato trasferito il 35 per cento delle azioni Bancoposta Spa alla Cassa Depositi e Prestiti per sanare il Bilancio dello Stato;

nella stessa condizione di abbandono in cui si trovano i servizi postali di Venezia e della sua provincia, si trovano i medesimi servizi in tutta Italia, e la protesta per la carenza di organico, per le disfunzioni e per la riduzione dell'orario in molti uffici, quando non addirittura la chiusura degli stessi, sta dilagando in tutto il territorio da molto tempo;

l'interrogante ha già presentato un'interrogazione sullo stesso argomento in data 19 novembre 2003 n. 4-08081, senza avere ottenuto alcuna risposta, aggiungendo il proprio ai moltissimi atti di sindacato ispettivo che denunciano, da parte di tutte le parti politiche, la inaccettabilità per i cittadini di questa situazione;

a questi atti di sindacato ispettivo il Governo, quando risponde, riporta informazioni e argomentazioni provenienti da Poste Italiane Spa, che forniscono una fotografia tranquillizzante, priva di problemi e criticità, in palese contraddizione con le realtà di grave disagio denunciate da tutta Italia;

tutto ciò, secondo l'interrogante sottolinea soprattutto l'inadeguatezza dei metodi e degli strumenti adottati dal Governo per le risposte e l'incapacità di intervenire per correggere almeno i casi più gravi —:

cosa intenda fare il Ministro per porre concretamente fine a questa gravissima situazione, riportando alla normalità le condizioni di lavoro per i dipendenti e di fruibilità per gli utenti, in tutti gli uffici postali italiani, o quantomeno intervenendo nei casi più gravi, come quello situato a Marghera-Catene, e denunciato all'unanimità dal Consiglio della Municipalità di Marghera-Venezia, nei documenti sottoscritti, e più volte citati, in data 14 luglio 2004. (4-10503)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il servizio di recapito postale in Sicilia non viene svolto in modo efficiente e funzionale;

in particolare, a Palermo, la posta viene recapitata con notevole ritardo;

a ciò si aggiunga che gli utenti sono spesso costretti ad interminabili code ed attese presso gli uffici postali —:

quali iniziative intenda assumere presso Poste Italiane spa affinché sia garantito agli utenti un servizio funzionale ed efficiente. (4-10509)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 14 luglio scorso, come apparso su *il manifesto* e su tanti quotidiani nazionali, all'indomani della morte del caporal maggiore Luca Sepe, avvenuta per un linfoma contratto nel 2001, poco dopo essere rientrato da una delle missioni nell'ex-Jugoslavia, secondo Falco Accame, dell'Associazione familiari delle vittime delle forze armate, « la prima relazione della Commissione Mandelli, incaricata dal Governo di stabilire la pericolosità dell'uranio impoverito, è zeppa di gravi errori di metodo »;

secondo quanto riferito da Falco Accame, nonostante ancora oggi la prima relazione Mandelli sia il documento di riferimento per il Governo italiano, la stessa relazione contiene seri errori, quali la funzione statistica utilizzata, che avrebbe prodotto un grossolano sbaglio di calcolo: « finora — ha infatti dichiarato Accame — il ministero della difesa ha considerato l'uranio impoverito innocuo proprio sulla base dei risultati della prima

relazione, che, in effetti, dichiarò nella conferenza stampa conseguente alla prima relazione che l'uranio non era da considerarsi pericoloso, perché non si superava nessuno dei parametri di confronto previsti »;

« la relazione Mandelli » — dalla ricostruzione che fa Accame — « era affetta da un gravissimo errore statistico e cioè l'adozione della distribuzione probabilistica di Gauss al posto di quella di Poisson »;

la scelta erronea della distribuzione è stata la causa dell'appiattimento dei dati, tanto che già nella seconda relazione, e con maggior forza nella terza, è emersa l'assoluta anormalità in eccedenza dei linfomi di Hodgkin, che sono la causa più frequente di patologia tumorale;

a parere dell'interrogante, appare chiaro che ci troviamo di fronte ad una « leggerezza », che, considerata la complessità della materia, merita un'opportuna correzione;

tra i compiti primari dello Stato rientra la tutela della salute dei cittadini e tenuto conto del fatto che nella lista delle potenziali vittime da uranio impoverito oltre al personale militare rientrano anche i civili che hanno la sfortuna di vivere nei luoghi colpiti dai bombardamenti o nelle vicinanze dei poligoni militari —:

se non ritenga opportuno intervenire, presso i soggetti interessati perché siano corretti gli errori suddetti che, soprattutto tenuto conto del fatto che la prima relazione Mandelli rappresenta in materia il punto di riferimento scientifico del Governo, grave danno potrebbero arrecare sia per quanto riguarda lo sviluppo scientifico legato alla questione e sia per quanto riguarda il riconoscimento ufficiale della causa di servizio per coloro i quali muoiono a causa del contatto con l'uranio impoverito. (4-10494)

* * *

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il servizio di recapito postale in Sicilia non viene svolto in modo efficiente e funzionale;

in particolare, a Palermo, la posta viene recapitata con notevole ritardo;

a ciò si aggiunga che gli utenti sono spesso costretti ad interminabili code ed attese presso gli uffici postali —:

quali iniziative intenda assumere presso Poste Italiane spa affinché sia garantito agli utenti un servizio funzionale ed efficiente. (4-10509)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 14 luglio scorso, come apparso su *il manifesto* e su tanti quotidiani nazionali, all'indomani della morte del caporal maggiore Luca Sepe, avvenuta per un linfoma contratto nel 2001, poco dopo essere rientrato da una delle missioni nell'ex-Jugoslavia, secondo Falco Accame, dell'Associazione familiari delle vittime delle forze armate, « la prima relazione della Commissione Mandelli, incaricata dal Governo di stabilire la pericolosità dell'uranio impoverito, è zeppa di gravi errori di metodo »;

secondo quanto riferito da Falco Accame, nonostante ancora oggi la prima relazione Mandelli sia il documento di riferimento per il Governo italiano, la stessa relazione contiene seri errori, quali la funzione statistica utilizzata, che avrebbe prodotto un grossolano sbaglio di calcolo: « finora — ha infatti dichiarato Accame — il ministero della difesa ha considerato l'uranio impoverito innocuo proprio sulla base dei risultati della prima

relazione, che, in effetti, dichiarò nella conferenza stampa conseguente alla prima relazione che l'uranio non era da considerarsi pericoloso, perché non si superava nessuno dei parametri di confronto previsti »;

« la relazione Mandelli » — dalla ricostruzione che fa Accame — « era affetta da un gravissimo errore statistico e cioè l'adozione della distribuzione probabilistica di Gauss al posto di quella di Poisson »;

la scelta erronea della distribuzione è stata la causa dell'appiattimento dei dati, tanto che già nella seconda relazione, e con maggior forza nella terza, è emersa l'assoluta anormalità in eccedenza dei linfomi di Hodgkin, che sono la causa più frequente di patologia tumorale;

a parere dell'interrogante, appare chiaro che ci troviamo di fronte ad una « leggerezza », che, considerata la complessità della materia, merita un'opportuna correzione;

tra i compiti primari dello Stato rientra la tutela della salute dei cittadini e tenuto conto del fatto che nella lista delle potenziali vittime da uranio impoverito oltre al personale militare rientrano anche i civili che hanno la sfortuna di vivere nei luoghi colpiti dai bombardamenti o nelle vicinanze dei poligoni militari —:

se non ritenga opportuno intervenire, presso i soggetti interessati perché siano corretti gli errori suddetti che, soprattutto tenuto conto del fatto che la prima relazione Mandelli rappresenta in materia il punto di riferimento scientifico del Governo, grave danno potrebbero arrecare sia per quanto riguarda lo sviluppo scientifico legato alla questione e sia per quanto riguarda il riconoscimento ufficiale della causa di servizio per coloro i quali muoiono a causa del contatto con l'uranio impoverito. (4-10494)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da una segnalazione dell'Assoconsum pervenuta all'interrogante, risulta che la fedeltà alla propria compagnia assicurativa viene ripagata con degli incrementi consistenti;

la « maglia nera », nella classifica degli aumenti, la detiene la città di Napoli dove si registrano incrementi pari al 391 per cento, seguita da Bologna, Bari, Catanzaro e Palermo;

invece, i sinistri nella stessa città sono diminuiti;

l'autorità competente dovrebbe accertare i motivi per cui nella provincia di Napoli si verificano aumenti così consistenti —:

se intendano adottare iniziative, anche di natura normativa, volte a scongiurare ulteriori aumenti. (3-03590)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MERLO, NIGRA e CHIANALE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il percorso che accompagna la realizzazione delle Olimpiadi invernali di Torino 2006 si è nuovamente inceppato. Sono troppi i segnali che denotano una difficoltà crescente, soprattutto sul versante finanziario, e che rischiano di mettere in discussione gli stessi impegni assunti nel *dossier* olimpico;

ora, le indicazioni che emergono dalla cabina di regia a livello piemontese confermano che sono 80 i milioni di euro che mancano a tutt'oggi per poter ottemperare ai soli interventi legati alle grandi

opere. Accanto a questa incresciosa situazione non possiamo non aggiungere altre due carenze che impoveriscono notevolmente l'intera impalcatura della struttura olimpica: e cioè la carenza di sponsor pubblici e privati per la promozione dell'evento e la mancata approvazione, da parte del CDA della RAI, della convenzione tra il Toroc e l'azienda di servizio pubblico radiotelevisivo per pubblicizzare l'intero avvenimento olimpico —:

alla luce, dunque, di una emergenza finanziaria legata ad una preoccupante carenza di fondi, quali sono le misure concrete che intenda adottare per ottemperare agli obblighi previsti dalla legge n. 285 che disciplinava gli interventi da realizzare per poter svolgere con efficienza ed efficacia le Olimpiadi invernali di Torino 2006. (5-03368)

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel ha attivato, a partire dalla fine del 2000, una propria rete di *franchising*, tramite la Spa Enel.sì, recentemente trasformata in Enel.sì srl; negli auspici di Enel a detta rete avrebbero dovuto aderire circa 2.500 affiliati entro il 2004, « asciugati » nel tempo a meno di un terzo;

secondo quanto risulta dallo stesso sito Internet di Enel.sì, l'idea di fondo è stata quella di organizzare una rete di *franchising* « per offrire ai ... clienti servizi di qualità e tecnologicamente evoluti, legati al mondo dell'impiantistica elettrica e del riscaldamento » e che in questo contesto « i concessionari Enel.sì sono il riferimento unico per ogni tipo di necessità nel campo dell'impiantistica elettrica e del riscaldamento »;

a detto fine, da parte Enel.sì sarebbero stati messi a disposizione « un marchio prestigioso, esclusiva di zona, durata quinquennale del contratto », eccetera, chiedendo agli affiliati, per converso: un punto vendita di almeno 60 metri quadrati ubicato in zone commerciali con alta pe-

donabilità, un personale tecnico composto da almeno 5 persone, una precedente esperienza nel settore costituita dal possesso dei requisiti di certificazione di cui alla legge n. 46 del 1990, almeno per il settore elettrico e *royalties* in proporzione al fatturato;

nella fase di ricerca degli affiliati, i promotori per conto di Enel.sì avrebbero largamente evidenziato le opportunità offerte dalla presenza di una società controllata dall'Enel, attiva nei mercati connessi (servizi del cosiddetto « post-contatore »), e non solo;

il contratto di *franchising* stipulato da Enel.sì con i propri affiliati prevede:

1) che gli obblighi per l'affiliante Enel.sì siano assolutamente scarni e, nello specifico, consistano nel: trasferire all'affiliato il *know how* e tutta la documentazione ed il materiale tecnico ed illustrativo relativo ai servizi ed ai prodotti, questi ultimi forniti da soggetti quali Daikin, De Longhi, Emmeti e LG, nonché effettuare direttamente o indirettamente corsi di formazione, riunioni, campagne di sensibilizzazione, suggerimenti di *marketing*, progetti standard per la realizzazione del negozio e consulenza per l'allestimento dello stesso; ed atteso che in questo contesto, per Enel.sì il *know how* è unicamente, si badi bene: « l'insieme delle conoscenze e delle informazioni gestionali o di mercato, sviluppate dall'Affiliante, necessarie per l'espletamento delle attività di cui al contratto »;

2) per converso, che gli obblighi dell'affiliato siano assolutamente ampi, dettagliati e gravosi, comportanti: in primo luogo il possesso di abilitazione ai sensi della vigente normativa, la qualificazione di impresa CEI ES 59004, personale numeroso e tutto alle dirette dipendenze, un quinto del quale in possesso dei requisiti per lo svolgimento delle attività su impianti elettrici e per la esecuzione dei lavori sotto tensione; in secondo luogo attrezzature, strumentazioni e un abbigliamento degli operatori tutto marchiato Enel.sì e particolarmente costoso; in terzo

luogo è fatto obbligo all'affiliato di commercializzare solo ed esclusivamente servizi e prodotti indicati da Enel.sì vincolandosi a non svolgere attività in concorrenza con quella oggetto del contratto; in quarto luogo l'affiliato si impegna ad effettuare a proprie spese la ristrutturazione dell'immobile e dell'arredo, su progetto e materiale fornito, a caro prezzo, esclusivamente da Enel.sì; in quinto luogo è tenuto ad utilizzare sistemi di registrazione dati, collegamento e trasmissione elaborati dall'Affiliante; in sesto luogo deve stipulare una copertura assicurativa a garanzia di danni a terzi, una garanzia per furto, incendio e danneggiamento dei prodotti, una fideiussione generale « a prima richiesta » a garanzia dell'esatto e puntuale adempimento, cui vanno aggiunte « garanzie bancarie e/o assicurative, depositi o cauzioni di proprio gradimento ... adeguate all'effettiva esposizione dell'affiliato »; in settimo luogo l'affiliato è tenuto al pagamento di un diritto di ingresso ed ha l'obbligo del raggiungimento di un livello minimo di fatturato annuo, fatturato sul quale Enel.sì sostiene vadano calcolate le *royalties* alla stessa dovute;

la gestione del contratto da parte di Enel.sì risulterebbe connotata dalla mancata trasmissione di un vero *know how*, dall'unilaterale modificazione degli scopi dell'affiliazione — dato che degli elettricisti sono chiamati a vendere condizionatori, montare caldaie a gas e, a breve, presumibilmente, a vendere biciclette elettriche e quant'altro — nonché da forniture dei prodotti effettuate in ritardo e senza che Enel.sì assuma alcuna responsabilità in proposito, oltre che con consegne non tempestive;

risulta all'interrogante che le preoccupazioni prima e le rimostranze poi, espresse da un numero cospicuo di affiliati di tutta Italia — in ordine ad un progetto di *franchising* che si starebbe via via dimostrando costoso negli investimenti per gli affiliati, sempre più inconsistente nelle sue basi giuridiche ed economiche, inadeguato nelle campagne pubblicitarie poste a carico degli affiliati, fallimentare nella ge-

stione e vessatorio nelle relazioni — non troverebbero risposta o, peggio ancora, verrebbero affrontate nel sostanziale rifiuto di un dialogo costruttivo, non disdegnando forme « di pressione dissuasiva » nei confronti degli affiliati « meno collaborativi », forme che potrebbero ritenersi in contrasto con lo stesso codice etico adottato dalla *holding* dell'energia;

a quasi quattro anni di distanza dall'avvio dell'operazione, e ad almeno due anni di distanza dal momento in cui si è accesa la contestazione degli affiliati, solo recentemente Enel.sì ha elaborato e trasmesso un questionario per prendere cognizione delle condizioni di « salute » della propria iniziativa, laddove in linea con quanto appena detto, il questionario medesimo appare redatto con criteri e modalità chiaramente tendenti all'ottenimento di risposte positive, soprattutto sulle questioni più scottanti e controverse e, come tale, è stato contestato da un considerevole numero di affiliati;

ancor più recentemente, a seguito dell'entrata in vigore (25 maggio 2004) della legge sul *franchising* n. 129 del 2004, — la quale prescrive che le relative disposizioni si applichino « a tutti i contratti di affiliazione commerciale in corso alla data di entrata in vigore della legge stessa » — Enel.sì ha comunicato la propria disponibilità a fornire i dati previsti dalla legge ed a rivedere, entro il 24 maggio 2005, i contratti già stipulati per adeguarli alle disposizioni della legge suddetta; risulta all'interrogante che Enel.sì intenderebbe procedere peraltro a detta revisione in maniera del tutto unilaterale, escludendo cioè *a priori* la possibilità di un confronto con i propri affiliati;

comunque l'attività svolta dagli affiliati di Enel.sì riveste grande rilievo per Enel e per il Paese, in quanto le iniziative attivate da Enel.sì non costituiscono un'iniziativa economica autonoma, bensì si inquadrano nei progetti di cui al decreto Bersani per gli usi efficienti dell'energia e per il risparmio energetico; non si tratta di questione di poco conto, come è larga-

mente noto e come la stessa Autorità per l'Energia elettrica ed il gas ha sottolineato recentemente, in occasione della formulazione delle osservazioni e proposte sul disegno di legge n. 3297/B recante « Rioridino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia », laddove ha testualmente dichiarato che: « Il divieto disposto (dal comma 34) alle imprese distributrici di energia elettrica e di gas naturale di operare nei servizi post contatore ... investe e compromette il successo delle attività previste dai decreti ministeriali 24 aprile 2001 per l'incentivazione degli usi efficienti dell'energia e del risparmio energetico » ... concludendo nel senso che, per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di risparmio energetico: « L'Autorità ritiene opportuno proporre per gli operatori della distribuzione una temporanea esenzione, di almeno cinque anni, esclusivamente in relazione agli obblighi di cui ai decreti ministeriali;

secondo l'interrogante nella sostanza, l'operazione di cui si parla configura un'ipotesi di abuso di dipendenza economica di Enel.sì nei confronti dei propri affiliati, di cui eventualmente rendere edotta la stessa Autorità garante per la concorrenza ed il mercato;

l'intera iniziativa si connota per l'assenza dei requisiti minimi di un contratto di *franchising*, soprattutto relativamente al *Know how*, requisiti ora definiti inconfutabilmente dalla legge n. 129 del 2004, recentemente varata, ma, comunque, già individuati, da lungo tempo, come essenziali dalla giurisprudenza comunitaria in proposito —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza degli elementi sopra esposti, il Ministro dell'economia nella sua qualità di azionista unico di Enel, il Ministro delle attività produttive per i profili produttivi ed economici negativamente coinvolti nella vicenda;

se, in forza della gestione dell'iniziativa per come sopra descritta, essi, e in special modo il Ministro del *Welfare* siano

informati che una rilevante quantità di esercizi commerciali ha già chiuso i battenti ed altri si avviano a chiudere, sia per l'inconsistenza dell'iniziativa e sia per i rilevanti debiti contratti dagli affiliati nei confronti di Enel.sì in conseguenza del meccanismo, secondo l'interrogante perverso, sopradescritto, debiti di cui Enel.sì — al precipuo scopo di contenere la contestazione — sta avviando il recupero, anche attraverso l'escussione delle fidejussioni rilasciate dagli affiliati;

se, dall'andamento della vicenda per come sopra rappresentata e per come risulterà dagli approfondimenti che ne scaturiranno, non ritengano necessario effettuare una ulteriore riflessione sulla normativa di riferimento;

se, per le argomentazioni sopra evidenziate non ritengano necessario intervenire, ciascuno per le proprie competenze, affinché venga eliminata la situazione di illegittimità della vicenda e le connesse negative conseguenze economiche sui singoli affiliati, quelle occupazionali sulle maestranze e quelle sociali sull'area di pertinenza;

se, comunque, in attesa di una definitiva soluzione, non ritengano, ciascuno per le rispettive competenze, di dover intervenire fin da ora presso la parte interessata (Enel spa ed Enel.sì srl) al fine di:

sollecitare la costituzione entro brevissimo termine un tavolo di confronto tra le parti per l'immediata revisione dei patti contrattuali, soprattutto alla luce della nuova normativa sul *franchising* e degli esiti del dibattito del provvedimento sul riordino del settore energetico;

far sospendere nel frattempo e fino al concordamento delle nuove pattuizioni ogni iniziativa di recupero crediti da parte di Enel.sì, nonché i pagamenti richiesti espressamente agli affiliati;

comunque, far desistere Enel.sì da quei comportamenti che potrebbero con-

figurare l'abuso di dipendenza economica e la violazione delle norme etiche del Gruppo. (5-03372)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

CIALENTE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da decenni, nel corso di ciascuna delle legislature che si sono susseguite, sono state presentate proposte di legge tese alla istituzione di una sezione staccata della sede della Corte d'Appello de l'Aquila presso la città di Pescara;

il 13 luglio 2004 è stato inaugurato, alla presenza del Ministro Castelli, il nuovo palazzo di giustizia di Pescara, opera di indubbio valore architettonico e funzionale che, se bene sia stata progettata e realizzata con un inspiegabile sovradimensionamento rispetto alle reali esigenze, costituisce comunque motivo di orgoglio per l'intero popolo abruzzese;

appreso che il Ministro, nel corso della cerimonia, avrebbe affermato testualmente che: «Pescara merita la creazione della sezione staccata della Corte d'Appello» attualmente con sede in L'Aquila (Città capoluogo di Regione), aggiungendo, dopo aver assicurato il suo impegno personale per raggiungere tale obiettivo che: «il Governo è disponibile ad appoggiare la creazione a Pescara della sezione distaccata della Corte d'Appello, ma la potestà è ora nelle mani del Parlamento»; che: «il Governo, il Ministro, diventano allora un ente terzo, tenuto a sorvegliare che le ipotesi di istituire sezioni staccate di Corte d'Appello abbiano una ragione d'essere, la necessaria copertura finanziaria e, inoltre, non implicino una intollerabile erogazione di personale». E «noi» ha assicurato «saremo molto attenti perché Pescara possa arrivare a

informati che una rilevante quantità di esercizi commerciali ha già chiuso i battenti ed altri si avviano a chiudere, sia per l'inconsistenza dell'iniziativa e sia per i rilevanti debiti contratti dagli affiliati nei confronti di Enel.sì in conseguenza del meccanismo, secondo l'interrogante perverso, sopradescritto, debiti di cui Enel.sì — al precipuo scopo di contenere la contestazione — sta avviando il recupero, anche attraverso l'escussione delle fidejussioni rilasciate dagli affiliati;

se, dall'andamento della vicenda per come sopra rappresentata e per come risulterà dagli approfondimenti che ne scaturiranno, non ritengano necessario effettuare una ulteriore riflessione sulla normativa di riferimento;

se, per le argomentazioni sopra evidenziate non ritengano necessario intervenire, ciascuno per le proprie competenze, affinché venga eliminata la situazione di illegittimità della vicenda e le connesse negative conseguenze economiche sui singoli affiliati, quelle occupazionali sulle maestranze e quelle sociali sull'area di pertinenza;

se, comunque, in attesa di una definitiva soluzione, non ritengano, ciascuno per le rispettive competenze, di dover intervenire fin da ora presso la parte interessata (Enel spa ed Enel.sì srl) al fine di:

sollecitare la costituzione entro brevissimo termine un tavolo di confronto tra le parti per l'immediata revisione dei patti contrattuali, soprattutto alla luce della nuova normativa sul *franchising* e degli esiti del dibattito del provvedimento sul riordino del settore energetico;

far sospendere nel frattempo e fino al concordamento delle nuove pattuizioni ogni iniziativa di recupero crediti da parte di Enel.sì, nonché i pagamenti richiesti espressamente agli affiliati;

comunque, far desistere Enel.sì da quei comportamenti che potrebbero con-

figurare l'abuso di dipendenza economica e la violazione delle norme etiche del Gruppo. (5-03372)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

CIALENTE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da decenni, nel corso di ciascuna delle legislature che si sono susseguite, sono state presentate proposte di legge tese alla istituzione di una sezione staccata della sede della Corte d'Appello de l'Aquila presso la città di Pescara;

il 13 luglio 2004 è stato inaugurato, alla presenza del Ministro Castelli, il nuovo palazzo di giustizia di Pescara, opera di indubbio valore architettonico e funzionale che, se bene sia stata progettata e realizzata con un inspiegabile sovradimensionamento rispetto alle reali esigenze, costituisce comunque motivo di orgoglio per l'intero popolo abruzzese;

appreso che il Ministro, nel corso della cerimonia, avrebbe affermato testualmente che: «Pescara merita la creazione della sezione staccata della Corte d'Appello» attualmente con sede in L'Aquila (Città capoluogo di Regione), aggiungendo, dopo aver assicurato il suo impegno personale per raggiungere tale obiettivo che: «il Governo è disponibile ad appoggiare la creazione a Pescara della sezione distaccata della Corte d'Appello, ma la potestà è ora nelle mani del Parlamento»; che: «il Governo, il Ministro, diventano allora un ente terzo, tenuto a sorvegliare che le ipotesi di istituire sezioni staccate di Corte d'Appello abbiano una ragione d'essere, la necessaria copertura finanziaria e, inoltre, non implicino una intollerabile erogazione di personale». E «noi» ha assicurato «saremo molto attenti perché Pescara possa arrivare a

questo traguardo, che la città vuole e merita ». Che: « il Parlamento deve approvare una legge *ad hoc*: c'è il disegno di legge del senatore Andrea Pastore per l'istituzione, auspicio che possa andare avanti. La situazione di Pescara è vantaggiosa: essendo il Palazzo di giustizia sovradimensionato, ha la possibilità di ospitare la Corte d'Appello »;

la Regione Abruzzo conta appena 1 milione e 350 mila abitanti;

per mancanza di risorse finanziarie l'intera macchina giudiziaria abruzzese, ed in particolare la Corte d'Appello che manca di risorse anche per le spese più elementari, soffrono di gravi carenze conseguenze sul funzionamento della giustizia, che si ripercuotono pesantemente su tutti i cittadini nonché sugli stessi operatori;

l'istituzione di una sede staccata di Corte d'Appello comporterebbe certamente dei costi aggiuntivi e erogazione di numeroso personale —

se ritenga, per altro in una complessiva visione nazionale dell'organizzazione della giustizia, giustificabile, da parte del Governo e dello stesso Ministro, appoggiare la creazione di nuove sezioni staccate delle Corti d'Appello dedicate a potenziali utenze numericamente modeste, se in altre parole ritenga efficace ed efficiente prevedere due sedi di Corte d'Appello in regioni con numero contenuto di abitanti quale l'Abruzzo;

se il ministero abbia mai valutato quali costi comporterebbe il raddoppio, in Abruzzo, delle sedi della Corte d'Appello;

se non ritenga che prima di dare il suo « ok sulla compatibilità finanziaria » non sia piuttosto necessario assicurare, sin da ora, maggiori risorse alla giustizia abruzzese, al fine di dotarla di maggiori strumenti operativi e di personale, al fine di garantirne finalmente un migliore e più civile funzionamento;

se ritenga possibile, corretto e credibile condividere e sostenere la proposta

dell'istituzione di una sede staccata di Corte d'Appello « giustificandola » con la ridondanza per altro inspiegabile, di spazi nel nuovo, appena inaugurato, Palazzo di Giustizia. (5-03369)

Interrogazione a risposta scritta:

PISAPIA. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

da notizie stampa e da segnalazioni delle associazioni che si occupano di carcere, quali l'Associazione Antigone, si è appreso che in poco più di un mese sarebbero 13 le persone decedute in carcere per suicidio, overdose, malattia e, in alcuni casi, per cause non ancora accertate, ma in relazione ai quali sono stati ipotizzati gravi episodi di violenza;

il 13 maggio 2004, nel carcere di San Nicola di Avezzano, un detenuto marocchino di venti anni, Mohamed Agrufai, è stato trovato agonizzante in cella dopo essersi impiccato con un lenzuolo, ed è morto subito dopo il trasferimento in ospedale. Tre sarebbero gli agenti di Polizia penitenziaria accusati di omicidio volontario, ed altrettanti i detenuti accusati di favoreggiamento e false dichiarazioni al pubblico ministero (*Ansa*, 29 giugno 2004);

il 6 giugno 2004, nel carcere di Bologna, Bebika Husovic, 38 anni, di origine bosniaca, si è impiccata nella sua cella. Era stata prelevata, solo 24 ore prima della sua morte, dal campo nomadi bolognese di Via Peglion, dove era agli arresti domiciliari, in quanto doveva scontare un cumulo di pene di 3 anni e mezzo. I parenti e il difensore della donna hanno parlato di un suicidio annunciato, visto che la Husovic aveva già tentato di levarsi la vita. La direttrice del carcere avrebbe replicato negando i precedenti episodi di autolesionismo e avrebbe dichiarato che la detenuta non era un soggetto a rischio (*La Repubblica*, 9 giugno 2004);

il 7 giugno 2004, nel carcere di Siracusa, Vincenzo De Rosa, 42 anni, si è

impiccato in cella, usando come cappio una maglia e annodandone un'estremità alla presa d'aria. Ex collaboratore di giustizia, da qualche tempo soffriva di una grave crisi depressiva e si trovava in isolamento per ragioni connesse all'instabilità mentale che gli derivava dalla malattia. Nel suo insano gesto ha sicuramente influito non poco la depressione, rispetto alla quale nulla è stato fatto per aiutarlo dal punto di vista psicologico. Come hanno rilevato i medici e la direzione del carcere: « Per aiutarli a combattere la depressione i detenuti sono sottoposti a visite psicologiche e psichiatriche ». Per le stesse occorrono, però, fondi adeguati sia per il personale medico sia per i farmaci, mentre negli ultimi anni secondo l'interrogante, vi sono stati inaccettabili tagli in generale per la medicina penitenziaria e, in particolare, per le visite specialistiche negli istituti di pena, con le intuibili coseguenze rispetto al diritto alla salute, e alla vita, dei detenuti.... » (*La Sicilia*, 8 giugno 2004);

l'11 giugno 2004, nel carcere di Solliciano (Firenze), Khaled, un detenuto algerino di 25 anni, si è ucciso nella sua cella, impiccandosi ai rinforzi delle sbarre in cemento, apposti in seguito alle ben note evasioni. Il giorno precedente un altro detenuto, che aveva tentato il suicidio nell'identico modo, era stato salvato in extremis. (*Nove da Firenze*, 12 giugno 2004);

il 12 giugno 2004, nel Carcere di Bologna un detenuto italiano, di 36 anni, si è impiccato alle sbarre della finestra della sua cella, utilizzando un k-way. Il cadavere è stato trovato da un agente di polizia penitenziaria, che solo venti minuti prima era passato davanti alla cella e lo aveva visto ancora in vita. Il detenuto, godeva di permessi premio e, in data 8 giugno 2004, era rientrato dall'ultimo permesso che gli era stato concesso. (*Emilia Net*, 16 giugno 2004);

il 12 giugno 2004, nel carcere di Torino, Roberto Leo, 39 anni, è deceduto in carcere, mentre stava svolgendo la sua attività lavorativa all'interno dell'istituto penitenziario. Secondo le prime notizie,

l'uomo sarebbe morto per infarto, anche se soltanto l'autopsia potrà chiarire con precisione le reali cause. Ex collaboratore di giustizia, a cui nel 1998 era stato revocato il programma di protezione, Leo si è accasciato in un corridoio dell'istituto di pena mentre stava facendo le pulizie. È intervenuto immediatamente un medico, ma non c'è stato nulla da fare. (*Ansa*, 13 maggio 2004);

il 13 giugno 2004, nel carcere di Brescia, un detenuto palestinese di 25 anni si è impiccato in cella. Lo hanno trovato, all'alba, i suoi compagni di cella. Era stato arrestato da meno di un mese, con l'accusa di furto (*Giornale di Brescia*, 14 giugno 2004);

sempre il 13 giugno scorso, nel carcere di Lanciano (Chieti), Tommaso Bolletta, 36 anni, è stato trovato senza vita nella sua cella. Era stato trasferito nel carcere di Lanciano, proveniente da Vasto, per scontare 6 anni e 6 mesi di reclusione, relativi a una condanna per rapina. Dopo la cena e il momento di socialità, il Bolletta era andato in bagno, dove è stato poi trovato privo di vita, con avvolto al collo un giubbotto. La magistratura ha aperto un'inchiesta. (*Il Messaggero*, 15 giugno 2004);

il 14 giugno 2004, nel carcere di Carinola (Caserta), Raffaele Ascione, 50 anni, si è accasciato a terra nella sua cella e, malgrado l'immediato soccorso, è deceduto durante il trasporto all'ospedale di Caserta. Secondo quanto riferito dagli inquirenti, Raffaele Ascione non era affetto da alcuna specifica patologia. Proprio per questo i sanitari, dopo averne accertato il decesso, hanno subito disposto l'autopsia. (*Il Mattino*, 15 giugno 2004);

il 20 giugno 2004, nel carcere di Torino, Laudovino De Sanctis, 69 anni, malato di tumore, è deceduto. « Mio padre è morto disperato, ora vogliamo sapere se in carcere è stato curato davvero » ha affermato il figlio. Aveva un permesso di quattro ore, due ore la mattina e due il pomeriggio per potersi sottoporre a chemioterapia presso l'ospedale San Raffaele. Nell'aprile scorso è tornato a Regina Coeli

con l'accusa di spaccio di droga, poi dal carcere romano è stato trasferito al carcere di Torino, per permettergli di curare il linfoma che lo distruggeva fisicamente e psicologicamente. Il figlio ha sostenuto che il padre ha interrotto la cura al San Raffaele: « L'ultima persona che lo ha visto vivo è stata mia sorella, è andata a trovare nostro padre due settimane fa e mi ha detto che era un relitto ». La malattia, come sostiene il figlio, avanzava in modo velocissimo ogni volta che il padre interrompeva la chemioterapia. « Bastava che saltasse una sola seduta per vedere subito gli effetti devastanti. Andremo fino in fondo a questa vicenda. Mio padre è stato quello che è stato, e per questo ha pagato ». « Non voglio morire in carcere », aveva detto. (*Il Messaggero*, 21 giugno 2004);

il 21 giugno 2004, nel carcere di Sollicciano (Firenze), un detenuto italiano di 30 anni è stato trovato morto in cella. Dall'autopsia, eseguita presso l'istituto di medicina legale di Firenze, non è emerso nulla, a livello macroscopico, sulle cause della morte: saranno quindi necessari nuovi accertamenti. Il medico legale incaricato dal Pm sta anche cercando di acquisire la documentazione medica del detenuto. Da quanto risulta, infatti, l'uomo sarebbe stato sottoposto a terapie fuori dal carcere: detenuto con fine pena nel 2009, era rientrato in carcere domenica scorsa, dopo aver usufruito di un permesso di quattro giorni. Era stato sottoposto a visita medica e sembrava che stesse bene. (*Nove da Firenze*, 24 giugno 2004);

il 28 giugno 2004, nel carcere di Sulmona (L'Aquila), Francesco Di Piazza, 58 anni, condannato all'ergastolo per reati di mafia, si è impiccato con le stringhe delle scarpe alla grata della sua cella. Era stato trasferito a Sulmona nel marzo scorso, dal carcere di Lanciano (Chieti). L'allarme è stato dato da un agente di polizia penitenziaria il quale, nel normale giro di conta, ha trovato il Piazza appeso con i lacci delle scarpe attorno al collo. L'uomo era ancora in vita, ma è morto durante il trasporto d'urgenza all'ospedale di Sulmona, mentre i medici tentavano di rianimarlo. Sull'episo-

dio, la Procura ha aperto un'inchiesta disponendo l'autopsia. Francesco Di Piazza era considerato un detenuto tranquillo e non aveva mai fatto prevedere di voler mettere in atto episodi autolesionistici. (*La Sicilia*, 29 giugno 2004);

il 29 giugno 2004, nel carcere di Livorno, Domenico Bruzzaniti, 50 anni, si è impiccato con la cintura dei pantaloni nella sua cella. Già tre giorni prima aveva tentato il suicidio, usando una bomboletta di gas da campeggio infilata in una busta, con cui si era avvolto la testa. Le esalazioni del gas fuoriuscite dalla busta avevano attirato l'attenzione degli agenti penitenziari, che in quell'occasione sono riusciti a salvarlo. Trasferito nella sezione di Alta Sicurezza, sotto stretta sorveglianza, è riuscito ad eludere ogni controllo. La cronica carenza di personale delle Sughere, più volte denunciata dai sindacati, non ha permesso di impedire il gesto del detenuto, che sembra fosse afflitto da crisi depressive (*Il Tirreno*, 30 giugno 2004) —:

le valutazioni del Ministro rispetto ai gravi fatti esposti in premessa;

se siano state avviate inchieste al fine di accertare eventuali responsabilità rispetto a tali episodi avvenuti in poco più di un mese;

se ritenga di adottare misure urgenti, e di quale tipo, a tutela della salute e dell'integrità fisica dei detenuti. (4-10510)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

COSTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

le associazioni di categoria che riuniscono i centri per l'auto revisione hanno

con l'accusa di spaccio di droga, poi dal carcere romano è stato trasferito al carcere di Torino, per permettergli di curare il linfoma che lo distruggeva fisicamente e psicologicamente. Il figlio ha sostenuto che il padre ha interrotto la cura al San Raffaele: « L'ultima persona che lo ha visto vivo è stata mia sorella, è andata a trovare nostro padre due settimane fa e mi ha detto che era un relitto ». La malattia, come sostiene il figlio, avanzava in modo velocissimo ogni volta che il padre interrompeva la chemioterapia. « Bastava che saltasse una sola seduta per vedere subito gli effetti devastanti. Andremo fino in fondo a questa vicenda. Mio padre è stato quello che è stato, e per questo ha pagato ». « Non voglio morire in carcere », aveva detto. (*Il Messaggero*, 21 giugno 2004);

il 21 giugno 2004, nel carcere di Sollicciano (Firenze), un detenuto italiano di 30 anni è stato trovato morto in cella. Dall'autopsia, eseguita presso l'istituto di medicina legale di Firenze, non è emerso nulla, a livello macroscopico, sulle cause della morte: saranno quindi necessari nuovi accertamenti. Il medico legale incaricato dal Pm sta anche cercando di acquisire la documentazione medica del detenuto. Da quanto risulta, infatti, l'uomo sarebbe stato sottoposto a terapie fuori dal carcere: detenuto con fine pena nel 2009, era rientrato in carcere domenica scorsa, dopo aver usufruito di un permesso di quattro giorni. Era stato sottoposto a visita medica e sembrava che stesse bene. (*Nove da Firenze*, 24 giugno 2004);

il 28 giugno 2004, nel carcere di Sulmona (L'Aquila), Francesco Di Piazza, 58 anni, condannato all'ergastolo per reati di mafia, si è impiccato con le stringhe delle scarpe alla grata della sua cella. Era stato trasferito a Sulmona nel marzo scorso, dal carcere di Lanciano (Chieti). L'allarme è stato dato da un agente di polizia penitenziaria il quale, nel normale giro di conta, ha trovato il Piazza appeso con i lacci delle scarpe attorno al collo. L'uomo era ancora in vita, ma è morto durante il trasporto d'urgenza all'ospedale di Sulmona, mentre i medici tentavano di rianimarlo. Sull'episo-

dio, la Procura ha aperto un'inchiesta disponendo l'autopsia. Francesco Di Piazza era considerato un detenuto tranquillo e non aveva mai fatto prevedere di voler mettere in atto episodi autolesionistici. (*La Sicilia*, 29 giugno 2004);

il 29 giugno 2004, nel carcere di Livorno, Domenico Bruzzaniti, 50 anni, si è impiccato con la cintura dei pantaloni nella sua cella. Già tre giorni prima aveva tentato il suicidio, usando una bomboletta di gas da campeggio infilata in una busta, con cui si era avvolto la testa. Le esalazioni del gas fuoriuscite dalla busta avevano attirato l'attenzione degli agenti penitenziari, che in quell'occasione sono riusciti a salvarlo. Trasferito nella sezione di Alta Sicurezza, sotto stretta sorveglianza, è riuscito ad eludere ogni controllo. La cronica carenza di personale delle Sughere, più volte denunciata dai sindacati, non ha permesso di impedire il gesto del detenuto, che sembra fosse afflitto da crisi depressive (*Il Tirreno*, 30 giugno 2004) —:

le valutazioni del Ministro rispetto ai gravi fatti esposti in premessa;

se siano state avviate inchieste al fine di accertare eventuali responsabilità rispetto a tali episodi avvenuti in poco più di un mese;

se ritenga di adottare misure urgenti, e di quale tipo, a tutela della salute e dell'integrità fisica dei detenuti. (4-10510)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

COSTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

le associazioni di categoria che riuniscono i centri per l'auto revisione hanno

manifestato forti perplessità circa le nuove modalità operative (le cosiddette MCTC-MET) cui sono obbligati;

così come sono attualmente strutturate, tali modalità operative generano, durante le prove, l'emissione di ingenti quantità di vapori incombusti di olii pesanti, notoriamente cancerogeni;

in particolare, l'obiettivo di suddette associazioni di categoria non è quello di stravolgere od eludere le prove richieste (in particolare quella fonometrica — concernente il rumore delle auto — e quella luxometrica — concernente l'impianto d'illuminazione), quanto, piuttosto, quello di salvaguardare il più possibile la sicurezza, dal punto di vista ambientale, sul posto di lavoro —:

quali azioni intenda intraprendere il Ministero per avere la certezza che il livello di inquinamento che si può generare con l'utilizzo delle nuove norme non metta in pericolo la salute degli operatori. (4-10502)

MARINELLO, LA GRUA, MISURACA, GIUDICE, GERMANÀ, AMATO, FALLICA, CANNELLA, GRIMALDI, MORMINO, ANGELINO ALFANO, LIOTTA, LUCCHESI, LO PRESTI, GRILLO, SCALIA e MAURO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

ci sono alcune regioni insulari che per la loro peculiarità sono subordinate, per il collegamento veloce alla penisola, all'uso di mezzi di trasporto aereo;

gli spostamenti riguardano una elevata utenza che viene penalizzata dalle continue variazioni di corse effettuate;

l'Alitalia è uno dei vettori che opera in Sicilia —:

quali siano le motivazioni del disservizio della compagnia aerea nazionale che, sullo scalo di Palermo, ha diminuito i voli ed in particolare ha abolito quello delle 21,10 per Roma che risulta essere inserito nell'opuscolo aggiornato dei voli vigente per il corrente periodo. (4-10504)

CAZZARO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nella mattina del 13 luglio 2004 è accaduto un gravissimo incidente sulla A27, a 800 metri dallo svincolo verso l'A4, quanto un TIR è piombato sulla lunga coda di mezzi impegnata, come ogni giorno a qualsiasi ora, ad entrare nella Tangenziale di Mestre, determinando un tamponamento a catena che ha causato 5 morti in una strage annunciata;

la velocità del mezzo e il mancato rispetto delle distanze di sicurezza, o forse un malore, saranno certamente all'origine della tragedia, ma concorre in modo preponderante che la situazione di intasamento continuo in cui versa l'ormai « famigerato » svincolo dell'A27, uno stretto imbuto dove confluiscono ben tre autostrade, un punto nero ad altissimo rischio per chiunque si trovi a percorrere questo tratto di strada per spostarsi a nord-est dell'Italia;

la Società Autostrade Venezia-Padova, dopo la realizzazione della terza corsia sulla Tangenziale di Mestre, ha più volte sollecitato il Ministro per le infrastrutture ad intervenire per mettere in sicurezza questo tratto autostradale, dando anche la propria disponibilità a contribuire finanziariamente;

il problema è grave e la soluzione va trovata urgentemente, anche perché mettere in sicurezza questo svincolo costerebbe non più di 4.000.000 di euro —:

se il Ministro interrogato non ritenga di adottare urgenti iniziative presso i soggetti competenti, volti a garantire, come la messa in sicurezza dello svincolo della A27, per risolvere la cronicità dei problemi che questo tratto viario comporta, così da evitare in futuro ulteriori disastri e gravi tragedie come quella richiamata in premessa. (4-10507)

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

FISTAROL. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

come di consueto, in questo periodo dell'anno, milioni di italiani si accingono a riversarsi sulle strade per le ferie estive, causando reali problemi per la sicurezza dei cittadini e la mobilità delle persone;

per monitorare questo massiccio esodo e far fronte ai concreti rischi che esso comporta, è necessario potenziare il controllo delle strade da parte della Polizia che però non dispone delle risorse economiche necessarie per garantire la completa copertura dei turni di servizio e per mantenere operativo un sufficiente numero di mezzi;

attualmente vi è il pericolo che invece di incrementare il controllo sulle strade sia necessario ridurlo così indebolendo importanti servizi per coprirne altri, mortificando di fatto la grande professionalità e l'efficacia dell'azione delle nostre forze di polizia —:

quali iniziative si intendano adottare per porre rimedio ad una situazione che sembra divenire sempre più preoccupante, anche alla luce della annunciata mobilitazione delle forze di polizia finalizzata ad ottenere dal Governo i dovuti riconoscimenti economici. (4-10497)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

come si evince da alcuni articoli di stampa il comune di Roma avrebbe speso, relativamente agli anni 2002 e 2003, la somma di circa 70 miliardi annuo erogati dallo Stato;

Roma capitale beneficia di un contributo di circa 700 miliardi da parte dello Stato per l'abbellimento e la manutenzione della città;

secondo l'interrogante vi potrebbe essere il rischio che i fondi, stanziati in virtù della legge per Roma capitale, vengano utilizzati per altre finalità —:

se intenda accertare, sulla base della rendicontazione prodotta, che i finanziamenti per Roma Capitale siano stati effettivamente utilizzati per tale obiettivo.

(4-10511)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

TOCCI, LEONI, PISA, AMICI, SCIACCA, PISTONE e CENTO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il prof. Giuseppe D'Ascenzo, professore ordinario a tempo pieno di esercitazioni di analisi chimica applicata presso la Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali dell'Università di Roma La Sapienza, ricopre attualmente la carica di rettore della sua università;

il medesimo prof. D'Ascenzo è stato nominato, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'11 dicembre 2002, Presidente del Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA), ente pubblico nazionale di ricerca e sperimentazione nel settore agricolo, agroalimentare, agroindustriale, ittico e forestale posto sotto la vigilanza del Ministero delle politiche agricole forestali;

l'Università di Roma La Sapienza, per numero di studenti e di docenti, è la maggiore d'Italia e una delle maggiori del mondo;

il CRA si articola in oltre venticinque istituti sperimentali (agrumicoltura, silvicoltura, cerealicoltura, elaiotecnica, orticoltura, zootecnia, etc.), laboratori e altri centri di ricerca, con centinaia di dipen-

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

FISTAROL. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

come di consueto, in questo periodo dell'anno, milioni di italiani si accingono a riversarsi sulle strade per le ferie estive, causando reali problemi per la sicurezza dei cittadini e la mobilità delle persone;

per monitorare questo massiccio esodo e far fronte ai concreti rischi che esso comporta, è necessario potenziare il controllo delle strade da parte della Polizia che però non dispone delle risorse economiche necessarie per garantire la completa copertura dei turni di servizio e per mantenere operativo un sufficiente numero di mezzi;

attualmente vi è il pericolo che invece di incrementare il controllo sulle strade sia necessario ridurlo così indebolendo importanti servizi per coprirne altri, mortificando di fatto la grande professionalità e l'efficacia dell'azione delle nostre forze di polizia —:

quali iniziative si intendano adottare per porre rimedio ad una situazione che sembra divenire sempre più preoccupante, anche alla luce della annunciata mobilitazione delle forze di polizia finalizzata ad ottenere dal Governo i dovuti riconoscimenti economici. (4-10497)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

come si evince da alcuni articoli di stampa il comune di Roma avrebbe speso, relativamente agli anni 2002 e 2003, la somma di circa 70 miliardi annuo erogati dallo Stato;

Roma capitale beneficia di un contributo di circa 700 miliardi da parte dello Stato per l'abbellimento e la manutenzione della città;

secondo l'interrogante vi potrebbe essere il rischio che i fondi, stanziati in virtù della legge per Roma capitale, vengano utilizzati per altre finalità —:

se intenda accertare, sulla base della rendicontazione prodotta, che i finanziamenti per Roma Capitale siano stati effettivamente utilizzati per tale obiettivo.

(4-10511)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

TOCCI, LEONI, PISA, AMICI, SCIACCA, PISTONE e CENTO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il prof. Giuseppe D'Ascenzo, professore ordinario a tempo pieno di esercitazioni di analisi chimica applicata presso la Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali dell'Università di Roma La Sapienza, ricopre attualmente la carica di rettore della sua università;

il medesimo prof. D'Ascenzo è stato nominato, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'11 dicembre 2002, Presidente del Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA), ente pubblico nazionale di ricerca e sperimentazione nel settore agricolo, agroalimentare, agroindustriale, ittico e forestale posto sotto la vigilanza del Ministero delle politiche agricole forestali;

l'Università di Roma La Sapienza, per numero di studenti e di docenti, è la maggiore d'Italia e una delle maggiori del mondo;

il CRA si articola in oltre venticinque istituti sperimentali (agrumicoltura, silvicoltura, cerealicoltura, elaiotecnica, orticoltura, zootecnia, etc.), laboratori e altri centri di ricerca, con centinaia di dipen-

denti e decine di sedi centrali e periferiche ubicate in tutte le regioni italiane ad eccezione della Val d'Aosta;

l'incarico di Presidente del CRA, a norma dell'articolo 12 dello statuto dell'ente, è un incarico retribuito con indennità e gettoni di presenza;

l'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, come modificato dall'articolo 3 della legge 11 marzo 1989, n. 118, stabilisce che, per un professore ordinario, il regime di impegno a tempo pieno è incompatibile con l'assunzione di qualunque incarico retribuito, fatta salva la partecipazione ad organi di consulenza tecnico-scientifica dello Stato, degli enti pubblici territoriali e degli enti di ricerca, nonché le attività, comunque svolte, per conto di amministrazioni dello Stato, enti pubblici e organismi a prevalente partecipazione statale, purché prestate in quanto esperti del proprio campo disciplinare e compatibilmente con l'assolvimento dei propri compiti istituzionali;

l'articolo 12 del già citato decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 stabilisce che, con decreto del Ministro della pubblica istruzione e su conforme parere del rettore e dei consigli delle facoltà interessate, i professori ordinari possono essere autorizzati a dirigere istituti ed enti di ricerca extrauniversitari a carattere nazionale;

l'articolo 53, comma 7, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, stabilisce che i dipendenti pubblici non possono svolgere incarichi retribuiti che non siano stati preventivamente autorizzati dall'amministrazione di appartenenza e che le università disciplinano nei propri statuti e regolamenti i criteri e le procedure per il rilascio di tali autorizzazioni;

l'articolo 53, comma 8, del medesimo decreto legislativo stabilisce che le amministrazioni pubbliche non possono conferire incarichi retribuiti a dipendenti di altre pubbliche amministrazioni senza previa autorizzazione di queste —

se i ministri in indirizzo ritengano che l'esercizio delle funzioni di rettore di una grande università pubblica come Roma La Sapienza sia compatibile con lo svolgimento delle funzioni di presidente di un grande e articolato ente pubblico di ricerca come il CRA;

se e con quali atti si sia provveduto, da parte del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e da parte dell'Università di Roma La Sapienza, ad autorizzare il prof. D'Ascenzo ad assumere la carica di Presidente del CRA a norma dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980;

se e con quale atto il Ministero delle politiche agrarie e forestali abbia provveduto, a norma dell'articolo 53, comma 8, del decreto legislativo n. 165 del 2001, a richiedere preventivamente l'autorizzazione dell'Università di Roma La Sapienza all'affidamento al prof. D'Ascenzo dell'incarico di Presidente del CRA;

se, con quale atto e in base a quali criteri e procedure l'Università di Roma La Sapienza abbia autorizzato il prof. D'Ascenzo ad assumere l'incarico di Presidente del CRA a norma dell'articolo 53, comma 7, del decreto legislativo n. 165 del 2001;

quale sia l'importo complessivo dei compensi percepiti dal prof. D'Ascenzo nell'anno 2003 quale Presidente del CRA e, riguardo a tali compensi, se e in quali forme siano state adempiute da parte delle amministrazioni interessate le prescrizioni di cui ai commi 11, 12 e 13 dell'articolo 53 del decreto legislativo n. 165 del 2001. (5-03373)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

BENVENUTO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

L'UNIRE è un ente di diritto pubblico che sovrintende a tutta l'attività ippica e ai

denti e decine di sedi centrali e periferiche ubicate in tutte le regioni italiane ad eccezione della Val d'Aosta;

l'incarico di Presidente del CRA, a norma dell'articolo 12 dello statuto dell'ente, è un incarico retribuito con indennità e gettoni di presenza;

l'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, come modificato dall'articolo 3 della legge 11 marzo 1989, n. 118, stabilisce che, per un professore ordinario, il regime di impegno a tempo pieno è incompatibile con l'assunzione di qualunque incarico retribuito, fatta salva la partecipazione ad organi di consulenza tecnico-scientifica dello Stato, degli enti pubblici territoriali e degli enti di ricerca, nonché le attività, comunque svolte, per conto di amministrazioni dello Stato, enti pubblici e organismi a prevalente partecipazione statale, purché prestate in quanto esperti del proprio campo disciplinare e compatibilmente con l'assolvimento dei propri compiti istituzionali;

l'articolo 12 del già citato decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 stabilisce che, con decreto del Ministro della pubblica istruzione e su conforme parere del rettore e dei consigli delle facoltà interessate, i professori ordinari possono essere autorizzati a dirigere istituti ed enti di ricerca extrauniversitari a carattere nazionale;

l'articolo 53, comma 7, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, stabilisce che i dipendenti pubblici non possono svolgere incarichi retribuiti che non siano stati preventivamente autorizzati dall'amministrazione di appartenenza e che le università disciplinano nei propri statuti e regolamenti i criteri e le procedure per il rilascio di tali autorizzazioni;

l'articolo 53, comma 8, del medesimo decreto legislativo stabilisce che le amministrazioni pubbliche non possono conferire incarichi retribuiti a dipendenti di altre pubbliche amministrazioni senza previa autorizzazione di queste —

se i ministri in indirizzo ritengano che l'esercizio delle funzioni di rettore di una grande università pubblica come Roma La Sapienza sia compatibile con lo svolgimento delle funzioni di presidente di un grande e articolato ente pubblico di ricerca come il CRA;

se e con quali atti si sia provveduto, da parte del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e da parte dell'Università di Roma La Sapienza, ad autorizzare il prof. D'Ascenzo ad assumere la carica di Presidente del CRA a norma dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980;

se e con quale atto il Ministero delle politiche agrarie e forestali abbia provveduto, a norma dell'articolo 53, comma 8, del decreto legislativo n. 165 del 2001, a richiedere preventivamente l'autorizzazione dell'Università di Roma La Sapienza all'affidamento al prof. D'Ascenzo dell'incarico di Presidente del CRA;

se, con quale atto e in base a quali criteri e procedure l'Università di Roma La Sapienza abbia autorizzato il prof. D'Ascenzo ad assumere l'incarico di Presidente del CRA a norma dell'articolo 53, comma 7, del decreto legislativo n. 165 del 2001;

quale sia l'importo complessivo dei compensi percepiti dal prof. D'Ascenzo nell'anno 2003 quale Presidente del CRA e, riguardo a tali compensi, se e in quali forme siano state adempiute da parte delle amministrazioni interessate le prescrizioni di cui ai commi 11, 12 e 13 dell'articolo 53 del decreto legislativo n. 165 del 2001. (5-03373)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

BENVENUTO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

L'UNIRE è un ente di diritto pubblico che sovrintende a tutta l'attività ippica e ai

settori connessi come quelli delle corse e dell'allevamento dei cavalli ed è controllato dal Ministero delle politiche agricole;

i collaboratori impiegati nell'ente (circa 400, quasi tutti impiegati negli ippodromi come addetti al controllo e disciplina corse) stanno subendo un grave peggioramento delle loro condizioni di lavoro. L'ente ha infatti emanato una determinazione del Segretario generale che stabilisce, assieme all'abbassamento del 30 per cento dei compensi a vario titolo precedentemente definiti, anche una serie di provvedimenti peggiorativi e di clausole vessatorie presenti nel contratto di collaborazione;

al momento in cui è stata emanata unilateralmente la determinazione delle nuove condizioni di lavoro, la stessa non è stata discussa con i collaboratori e con le organizzazioni sindacali, nonostante sia stato più volte sollecitato un confronto. Il provvedimento, quindi, è stato adottato pur in presenza di un esplicito diniego anche delle associazioni di categoria;

solo dopo numerosi interventi e solleciti si è riusciti ad avere un primo incontro in data 27 aprile 2004, in cui su mandato dei propri associati le organizzazioni sindacali hanno incontrato la dirigenza dell'UNIRE e sottoposto una serie di esigenze di cambiamento della richiamata determinazione del Segretario generale relativa ai rapporti di collaborazione degli addetti al controllo e disciplina corse, al fine di correggere la sostanziale caratteristica unilaterale del provvedimento;

nel corso di tale incontro si è concordata la presentazione puntuale di proposte da parte sindacale; le proposte sono state inviate in data 18 maggio e presentate verbalmente in data 10 giugno 2004. Il contenuto di tali proposte è teso a tutelare i collaboratori ma anche sensibile alla creazione di regole certe, trasparenti e condivise nella gestione dell'ente, cosa che, a parole, era anche un obiettivo dell'UNIRE;

dopo tale incontro le organizzazioni sindacali del lavoro atipico hanno concor-

dato che l'UNIRE avrebbe esaminato le proposte ed avrebbe risposto nell'incontro del 24 giugno 2004, che è però risultato totalmente inconcludente;

la dirigenza dell'Unire ha rifiutato tutte le proposte presentate dalle organizzazioni sindacali senza discuterne le motivazioni, dichiarando che « il ruolo del sindacato non è esercitabile in quanto giunto dopo il traguardo »;

la dirigenza ha assunto un atteggiamento pregiudiziale e negativo dell'ente che, incomprensibilmente, non lascia spazio ad alcuna soluzione negoziata all'interno di un percorso iniziato da diversi mesi;

l'Unire non ha saldato i compensi arretrati e le spese anticipate dai collaboratori per conto dell'ente, in taluni casi da marzo, in altri da febbraio 2004 e in qualche caso addirittura dal novembre 2003;

per le nomine degli addetti al controllo e disciplina corse si applicano oggi criteri largamente discrezionali, non sempre legati all'esperienza e alla professionalità; le stesse sono realizzate senza applicare le delibere in vigore;

nel contratto proposto agli addetti al controllo e disciplina corse: si chiede una disponibilità annuale senza chiarire quante giornate d'impegno devono fornire all'ente, non vi è menzione della natura dell'incarico proposto, la clausola di responsabilità può creare un improprio contenzioso, non si fa riferimento alla clausola compromissoria del regolamento corse e gioco, non sono definite le modalità e i tempi di rimborso delle spese sostenute per conto dell'ente. Inoltre il contratto di lavoro viene inviato per posta e non è controfirmato dall'ente stesso —:

quali iniziative intenda adottare per riportare l'Unire sui binari della correttezza amministrativa-contabile e di normali relazioni sindacali. (5-03370)

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

IANNUZZI. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'istituzione della facoltà di medicina e chirurgia rappresenta una esigenza prioritaria, fortemente e da tempo avvertita nella comunità salernitana e campana;

la creazione della nuova facoltà è necessaria per completare e per potenziare il polo universitario di Salerno che, con il moderno insediamento a Fisciano nella Valle dell'Irno, costituisce una realtà accademica altamente qualificata nell'intero panorama nazionale, per numero di iscritti terza nel Mezzogiorno peninsulare e dodicesima in Italia, in molti campi all'avanguardia nel panorama universitario del Paese;

peraltro, l'Università di Salerno è pesantemente sottofinanziata in rapporto agli altri atenei italiani;

infatti essa è dodicesima in Italia per numero di studenti (circa 45.000) e solo cinquantasettesima (nell'anno 2002) per trasferimenti finanziari dello Stato;

l'istituzione della facoltà di medicina consentirebbe inoltre, di attualizzare la tradizione della scuola medica salernitana;

la nuova facoltà decongestionerebbe le università napoletane e sarebbe destinata a servire anche una vasta e popolosa area interregionale, comprensiva delle province di Salerno, Avellino e Benevento, nonché del territorio del Molise, della Basilicata e della provincia di Cosenza;

la nascita della facoltà di medicina è da anni perseguita con intenso impegno e coerente sforzo dalla Università di Salerno, dalla Regione Campania, dagli Enti locali, dall'Ordine dei Medici della provincia di Salerno;

attorno alla creazione della nuova facoltà si è anche costruita una significativa convergenza con la Università di Napoli « Federico II » e con la seconda Università partenopea;

con una scelta politica ed istituzionale di grande rilievo nel maggio 2001, l'Università di Salerno, tramite il Rettore, la Regione Campania e la Provincia di Salerno, attraverso i Presidenti delle rispettive giunte, il Comune di Salerno, con il Sindaco, hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per la crescita del sistema universitario in Campania attraverso la istituzione della facoltà di medicina presso l'ateneo salernitano;

tale protocollo ha definito la volontà univoca dell'Università di Salerno, della Regione, della Provincia e del Comune di compiere ogni sforzo e di assumere ogni impegno per la realizzazione di questo irrinunciabile traguardo;

in particolare la Regione si è impegnata a destinare ogni attività di assistenza per le esigenze della nuova facoltà, adeguando, a tal fine anche la programmazione della distribuzione dei posti letto in Campania, ed iscrivendo apposite poste in bilancio;

la Provincia ed il Comune si sono dichiarati pronti a concorrere finanziariamente e ad ausiliare in ogni modo le attività della nuova facoltà;

è stato così delineato un modello originale, moderno e funzionale per la nuova facoltà, fondato sulla clinicizzazione delle strutture ospedaliere esistenti e su di un centro di ricerca di alta specializzazione, il cui indirizzo specifico dovrebbe essere definito dal Ministro della salute;

secondo questo protocollo (articolo 4), il Miur dovrebbe « disporre con apposito provvedimento normativo l'istituzione della nuova facoltà » ed assegnare un *budget* per le spese relative al corpo docente, ricorrendo anche « al fondo di riequilibrio per incentivazione della mobilità del personale docente »;

il ministero della salute (articolo 5) dovrebbe curare la realizzazione di un centro di ricerca, dotato di tutte le strutture medico-specialistiche idonee;

nella medesima direzione si inserisce l'ulteriore protocollo di intesa, stipulato il 9 ottobre 2002 fra l'Università di Salerno, la Regione Campania, la Provincia, il Comune e la Camera di Commercio di Salerno, al fine di istituire un centro di eccellenza di attività di ricerca medica presso l'ateneo salernitano;

con tale protocollo tutti i soggetti sottoscritti hanno assunto ulteriori e precisi impegni per la creazione del predetto centro;

il Ministero della salute, in risposta ad un precedente atto ispettivo dell'interrogante (n. 5-00571 del 24 gennaio 2002), nella seduta della VII Commissione in data 21 marzo 2002, si è limitato a ritenere non applicabile la procedura del protocollo di intesa, in quanto la istituzione di una nuova facoltà potrebbe essere esaminata soltanto nell'ambito del piano triennale 2004-2006, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 27 gennaio 1998, n. 25;

così il Ministro, secondo l'interrogante, ha richiamato non condivisibili considerazioni di ordine meramente procedurale per giustificare la mancata sottoscrizione del protocollo;

successivamente il Rettore dell'Università degli Studi di Salerno ha sollecitato ed ha avuto contatti ed incontri con il Miur, per chiarire e per definire le procedure;

in tal senso il Rettore dell'Università di Salerno, in data 21 febbraio 2003, ha promosso una specifica riunione con tutta la rappresentanza parlamentare della Provincia di Salerno, la Regione e gli Enti Locali interessati, riunione nella quale è stata concordata una azione unitaria e sinergica;

va ribadito che la procedura del protocollo d'intesa è espressamente previ-

sta dall'articolo 5, comma 6 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, per addivenire ad accordi di programma fra le università ed il Miur, diretti al finanziamento di nuove iniziative didattiche, e, quindi, di nuove facoltà;

fra l'altro questa procedura è già stata utilizzata per assegnare negli anni scorsi per assegnare rilevanti risorse finanziarie all'Università di Napoli;

d'altronde, l'assegnazione di risorse, in qualche misura aggiuntive, solamente ad alcune università ha condotto in questa legislatura il Senato della Repubblica ad approvare il disegno di legge n. 3253-3247-A, approvato poi con modifiche dalla Camera dei Deputati ed ora, in terza lettura all'esame del Senato;

con tale proposta di legge lo Stato attribuisce finanziamenti straordinari alle Università di Messina, di Cassino, all'Università Pontina ed ad altre Università, per specifici progetti di ampliamento di quelle realtà accademiche;

è questa la ulteriore riprova che non sussistono ostacoli o vincoli insormontabili, per la prosecuzione e per la definizione delle procedure dirette alla istituzione delle facoltà di medicina;

in risposta ad una seconda interrogazione (5-02138 del 19 giugno 2003) dell'interrogante, nella seduta della VII Commissione del 5 febbraio 2004, il Ministero della salute ha assicurato che la richiesta dell'Università di Salerno per la istituzione della facoltà di Medicina verrà finalmente esaminata e valutata dal Governo nell'ambito delle scelte e delle decisioni, legate all'approvazione del piano triennale del sistema universitario 2004-2006; piano nel quale, a differenza di quanto avvenuto nei trienni precedenti, il Governo ha deciso finanziare anche la istituzione di nuove facoltà;

nel nuovo piano triennale occorre dare priorità alle richieste di istituzione di nuove facoltà, che abbiano già alle spalle un lavoro rilevante e qualificante; in questa doverosa prospettiva l'istituzione della

facoltà di Medicina presso l'Università di Salerno è sostenuta e motivata da una serie di atti e di decisioni di diverse istituzioni pubbliche, quali i due indicati protocolli di intesa del maggio 2001 e dell'ottobre 2002; le specifiche poste per la creazione di tale facoltà inserite nei bilanci di previsione della Regione Campania e della Provincia di Salerno con appositi stanziamenti; la deliberazione della Giunta Regionale campana, che ha riservato 150 posti letto nel quadro della programmazione ospedaliera regionale per la istituzione della Facoltà di Medicina presso l'Ateneo salernitano; del resto la Regione — sia con la deliberazione di Consiglio del 2 ottobre 1991, sia con il Documento «l'Università campana alle soglie del 2000» della Presidenza del Consiglio — ha manifestato la volontà di completare l'Università salernitana con la istituzione della facoltà di Medicina, nel quadro della localizzazione delle sedi universitarie e del processo di sviluppo degli Atenei regionali rispondente alle esigenze della comunità;

inoltre tale istituzione è del tutto coerente con la condizione e con le osservazioni formulate nel parere, espresso (nel luglio 2003) dalle Commissioni cultura della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica sullo schema di decreto ministeriale relativo al piano triennale universitario 2004-2006;

infatti questa nuova facoltà contribuirebbe al decongestionamento degli atenei napoletani sovraffollati; essa, altresì, trova sostegno in scelte ufficiali di diversi enti competenti; dispone già di strutture adeguate con documentata capacità organizzativa nel campo della ricerca; si fonda sulla programmazione ospedaliera della Regione e sulla attribuzione specifica di posti letto;

per la istituzione della Facoltà di Medicina presso l'Università di Salerno del tutto irrilevante è la convenzione che, secondo notizie apparse in questi giorni su organi di informazione campani, sarebbe stata conclusa fra la II Università di Napoli e l'Azienda Ospedaliera di Avellino

per la localizzazione ad Avellino delle lezioni, relative al primo anno del corso di laurea specialistico in medicina e chirurgia, per 25 studenti;

invero questa convenzione non può avere alcuna incidenza ai fini della autorizzazione ministeriale di nuove facoltà, non trovando alcun riscontro negli atti della programmazione sanitaria e finanziaria della Regione Campania, nella deliberazione del Consiglio regionale del 2 ottobre 1991, nonché nelle decisioni del Comitato Regionale di coordinamento per la programmazione universitaria, costituito (ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 27 gennaio 1998 n. 25) dal Presidente della Giunta Regionale della Campania, dai Rettori delle Università campane, dai rappresentanti degli studenti; atti tutti che esprimono la volontà, univoca e anche con l'assunzione di precisi impegni, di istituire presso la Università di Salerno la nuova Facoltà di Medicina in Campania —:

quale sia, dopo tanti rinvii e dopo tante incertezze, la effettiva volontà del Governo in ordine alla istituzione delle Facoltà di Medicina e Chirurgia presso l'Università di Salerno, alla luce del percorso istituzionale significativo e coerente compiuto con i due protocolli di intesa più volte richiamati, nonché con gli atti di programmazione della Regione e delle Università Campane;

quali sono i tempi e le modalità per la definizione del piano triennale del sistema universitario 2004/2006, nel quale sussistono tutte le condizioni per inserire finalmente la istituzione della Facoltà di Medicina presso l'Ateneo Salernitano, in linea con scelte e decisioni significative e vincolanti maturate sino ad oggi da parte di molteplici istituzioni pubbliche, competenti in materia. (5-03371)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Michelini e altri n. 1-00373, pubblicata nell'allegato B ai reso-

facoltà di Medicina presso l'Università di Salerno è sostenuta e motivata da una serie di atti e di decisioni di diverse istituzioni pubbliche, quali i due indicati protocolli di intesa del maggio 2001 e dell'ottobre 2002; le specifiche poste per la creazione di tale facoltà inserite nei bilanci di previsione della Regione Campania e della Provincia di Salerno con appositi stanziamenti; la deliberazione della Giunta Regionale campana, che ha riservato 150 posti letto nel quadro della programmazione ospedaliera regionale per la istituzione della Facoltà di Medicina presso l'Ateneo salernitano; del resto la Regione — sia con la deliberazione di Consiglio del 2 ottobre 1991, sia con il Documento «l'Università campana alle soglie del 2000» della Presidenza del Consiglio — ha manifestato la volontà di completare l'Università salernitana con la istituzione della facoltà di Medicina, nel quadro della localizzazione delle sedi universitarie e del processo di sviluppo degli Atenei regionali rispondente alle esigenze della comunità;

inoltre tale istituzione è del tutto coerente con la condizione e con le osservazioni formulate nel parere, espresso (nel luglio 2003) dalle Commissioni cultura della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica sullo schema di decreto ministeriale relativo al piano triennale universitario 2004-2006;

infatti questa nuova facoltà contribuirebbe al decongestionamento degli atenei napoletani sovraffollati; essa, altresì, trova sostegno in scelte ufficiali di diversi enti competenti; dispone già di strutture adeguate con documentata capacità organizzativa nel campo della ricerca; si fonda sulla programmazione ospedaliera della Regione e sulla attribuzione specifica di posti letto;

per la istituzione della Facoltà di Medicina presso l'Università di Salerno del tutto irrilevante è la convenzione che, secondo notizie apparse in questi giorni su organi di informazione campani, sarebbe stata conclusa fra la II Università di Napoli e l'Azienda Ospedaliera di Avellino

per la localizzazione ad Avellino delle lezioni, relative al primo anno del corso di laurea specialistico in medicina e chirurgia, per 25 studenti;

invero questa convenzione non può avere alcuna incidenza ai fini della autorizzazione ministeriale di nuove facoltà, non trovando alcun riscontro negli atti della programmazione sanitaria e finanziaria della Regione Campania, nella deliberazione del Consiglio regionale del 2 ottobre 1991, nonché nelle decisioni del Comitato Regionale di coordinamento per la programmazione universitaria, costituito (ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 27 gennaio 1998 n. 25) dal Presidente della Giunta Regionale della Campania, dai Rettori delle Università campane, dai rappresentanti degli studenti; atti tutti che esprimono la volontà, univoca e anche con l'assunzione di precisi impegni, di istituire presso la Università di Salerno la nuova Facoltà di Medicina in Campania —:

quale sia, dopo tanti rinvii e dopo tante incertezze, la effettiva volontà del Governo in ordine alla istituzione delle Facoltà di Medicina e Chirurgia presso l'Università di Salerno, alla luce del percorso istituzionale significativo e coerente compiuto con i due protocolli di intesa più volte richiamati, nonché con gli atti di programmazione della Regione e delle Università Campane;

quali sono i tempi e le modalità per la definizione del piano triennale del sistema universitario 2004/2006, nel quale sussistono tutte le condizioni per inserire finalmente la istituzione della Facoltà di Medicina presso l'Ateneo Salernitano, in linea con scelte e decisioni significative e vincolanti maturate sino ad oggi da parte di molteplici istituzioni pubbliche, competenti in materia. (5-03371)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Michelini e altri n. 1-00373, pubblicata nell'allegato B ai reso-

conti della seduta del 10 maggio 2004 deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Santulli.

La mozione Biondi e altri n. 1-00385, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 luglio 2004 deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Angioni, Costa, Azzolini, Nigra, Raffaella Mariani, Pinotti, Lucidi, Cordoni, Ottone, Diana, Kessler, Sardelli, Rocchi, Battaglia, Massida, Mazzoni, Fontana, Lion, Ostilio, Ranieli.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Rotundo n. 5-02776, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 gennaio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Quartiani.

L'interrogazione a risposta in Commissione Molinari n. 5-02978, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 10 marzo 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Ruggeri.